

FONDAZIONE
PER LA DIFFUSIONE DELLA
RESPONSABILITÀ
SOCIALE DELLE IMPRESE



Monitoraggio delle Politiche Regionali in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa

Realizzato per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



*Ministero
del Lavoro e delle Politiche Sociali*



Il monitoraggio e il presente rapporto sono stati realizzati dalla
Fondazione per la Diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa (I-CSR)

Manlio De Silvio

Responsabile di Progetto

Sara Lanzaro

Ricercatrice I-CSR

Hanno collaborato, per conto della **Direzione Generale per l'Inclusione, i Diritti Sociali e la Responsabilità Sociale delle Imprese** del **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, Erminia Moreschini, Maria Beatrice Valluzzi e Ivana Faranda.

Milano, dicembre 2010



INDICE

Premessa	4
1. Introduzione	5
2. Obiettivi e Metodologia	6
3. I partecipanti all'indagine	7
4. Le politiche regionali in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa	10
4.1. <i>Politiche in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro</i>	11
4.2. <i>Politiche in materia di Conciliazione Famiglia-Lavoro</i>	14
4.3. <i>Politiche in materia di Pari Opportunità</i>	17
5. Quadro sinottico degli interventi in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa	20
5.1. <i>Quadro sinottico degli interventi in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa</i>	20
5.2. <i>Quadro sinottico degli interventi in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro</i>	24
5.3. <i>Quadro sinottico degli interventi in materia di Conciliazione Famiglia-Lavoro</i>	30
5.4. <i>Quadro sinottico degli interventi in materia di Pari Opportunità</i>	40
6. Considerazioni finali e proposte	44
7. Riferimenti bibliografici	45



Premessa

Sin dalla pubblicazione del Libro Verde della Commissione europea in materia di responsabilità sociale delle imprese nel 2001, il tema ha trovato spazi sempre più significativi nell'agenda degli Stati Membri dell'Ue. Moltissime sono state le riflessioni e le sperimentazioni portate avanti dalle aziende, così come dagli altri attori sociali, sia del mondo del non profit che della sfera pubblica, in materia di filiera di produzione, tutela dei diritti umani e contrasto al lavoro minorile, promozione dell'eguaglianza e delle pari opportunità, rendicontazione sociale, solo per citare alcuni temi specifici.

Anche l'Amministrazione italiana, nelle sue plurime componenti, ha partecipato e partecipa a questo processo, dando il proprio contributo in sede comunitaria ed internazionale: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in particolare, è membro del Gruppo di Alto Livello sulla CSR che si riunisce periodicamente a Bruxelles e, assieme a molti altri Stati dell'Unione, ha partecipato alla elaborazione del nuovo standard internazionale ISO26000 in materia di responsabilità sociale, che ha visto il fattivo contributo degli *stakeholder* di un centinaio di Paesi.

Non meno importante, tuttavia, è il livello regionale, dove l'ente territoriale può gestire politiche e sperimentazioni che sono strettamente legate alle dinamiche e alle peculiarità dei territori, assecondando le naturali tendenze già in atto e interpretando al meglio le necessità esistenti. A questo proposito, anche alla luce delle direttive per l'anno 2010 impartite dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, si è reputato utile avviare una indagine conoscitiva in relazione ad alcune aree di interesse del Ministero, in un'ottica di responsabilità sociale, così come sviluppate dalle Regioni italiane.

I temi scelti, particolarmente significativi nel quadro di un moderno sistema di *welfare*, sono stati quelli relativi alla salute e sicurezza sul lavoro, alla conciliazione famiglia-lavoro ed alle pari opportunità, per raccogliere, in modo organico, una serie di elementi tesi a capire come le Regioni e le Province Autonome italiane abbiano posto in essere meccanismi mirati alla elaborazione e sperimentazione di pratiche migliorative rispetto a quanto legislativamente già stabilito.

I risultati saranno molto utili per meglio capire le dinamiche in essere nelle Regioni e guidare operatori pubblici, imprese e studiosi nell'apprezzare ancora una volta come il ruolo dell'attore pubblico a sostegno di attività e strategie di responsabilità sociale possa declinarsi, con enormi potenzialità e prospettive, nei diversi settori della vita pubblica del Paese.

Alfredo Ferrante

Direzione Generale per l'Inclusione, i Diritti Sociali e la Responsabilità Sociale delle Imprese

Roma, dicembre 2010

1. Introduzione

Il presente rapporto è il risultato di un monitoraggio condotto dalla Fondazione per la Diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, volto a delineare le iniziative poste in atto dalle Regioni e dalle Province Autonome italiane con il fine di promuovere il tema della Corporate Social Responsibility (CSR).

Ad oggi, la pubblica amministrazione è sempre più riconosciuta quale attore fondamentale, se non indispensabile, per favorire la diffusione di tale tematica sul territorio, potendo svolgere infatti un importante ruolo di stimolo attraverso strumenti di indirizzo ed incentivazione che supportino le organizzazioni nel miglioramento delle proprie prestazioni in ambito sociale e ambientale.

Conferma viene anche da un recente studio condotto dalla Fondazione I-CSR nel 2009 intitolato *Incentivi pubblici alle imprese: un possibile strumento di supporto per la diffusione della CSR*¹, nel quale sono stati censiti gli interventi di sostegno economico della PA italiana a livello nazionale, regionale e provinciale indirizzati alle imprese italiane con l'obiettivo specifico di promuovere un miglioramento delle condizioni di lavoro nelle organizzazioni. Dai risultati è emerso come tale strumento si sia rivelato di fondamentale aiuto per le imprese che ne hanno beneficiato e in particolare per le piccole e medie imprese, soprattutto nell'affrontare i costi iniziali per l'integrazione di elevati standard qualitativi, o semplicemente nell'innescare l'interesse nei confronti di tale tematica. D'altro canto si è appurato come i soli incentivi finanziari non bastino a favorire una effettiva integrazione della CSR nel lungo periodo, ma debbano essere affiancati da ulteriori iniziative.

Il monitoraggio di seguito descritto ha una funzione prettamente conoscitiva dal momento che consente di delineare il quadro delle iniziative poste in atto dalle Regioni e Province Autonome nel promuovere la CSR.

Tale concetto, inteso come l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle organizzazioni nelle loro attività, si presenta multidisciplinare e ricopre un'ampia varietà di tematiche. Nello studio si è inteso focalizzare l'attenzione su alcune aree di specifico interesse, in particolare quelle rivolte alle risorse umane e riferite alla salute e sicurezza sul lavoro, alla conciliazione famiglia-lavoro e alle pari opportunità. Alcuni dati possono aiutarci a comprendere la significatività di questi temi soprattutto con riferimento al contesto italiano:

- Nel 2009 i casi di infortunio in Italia sono stati 790.000, e quelli di natura mortale 1.050, nonostante si sia verificato un calo rispetto agli anni precedenti rispettivamente del 9,7% e del 6,3% (INAIL 2009). Secondo il Sondaggio paneuropeo d'opinione sulla salute e la sicurezza sul lavoro (2009) l'87% degli italiani riconosce nel lavoro una possibile causa capace di provocare cattiva salute e il 69% ritiene che l'attuale crisi finanziaria causerà un peggioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro (Agenzia Europea per la Sicurezza e Salute nei luoghi di lavoro, 2009).
- Negli anni 2008-2009 il 76,2% del lavoro familiare delle coppie è ancora a carico delle donne, ed è di poco più basso di quello registrato nel 2002-2003, corrispondente a 77,6%. Considerando le coppie con donna occupata di 25-44 anni, la giornata tipo di una donna è così ripartita: la durata del tempo di lavoro familiare delle donne è pari a 4h40', il lavoro extradomestico è pari a 4h30', le attività di tempo libero occupano 2h35', gli spostamenti sul territorio 1h28' e, infine, il tempo speso per le attività fisiologiche (dormire,

¹ Il documento è reperibile sul sito web: www.i-csr.it

mangiare, lavarsi e altra cura della propria persona) è pari a 10h40'. Considerando la giornata tipo dei loro partner, si divide come segue: la durata del lavoro familiare corrisponde a 1h54', il lavoro retribuito assorbe 6h16', gli spostamenti occupano 1h34', le attività fisiologiche 10h37', avendo quindi a disposizione 58' in più di tempo libero delle donne occupate (ISTAT, 2009). In Italia è aumentato il lavoro part-time in particolare quello delle occupate che da 793 mila nel 1993, sono diventate 1 milione 906 mila nel 2005; anche gli uomini da 338 mila all'inizio del periodo diventano 461 mila nel 2005. La percentuale di occupate part-time a livello nazionale è del 25,6% contro il 4,6% degli uomini (ISTAT, 2005)².

- Secondo una ricerca dell'Osservatorio sul Diversity management della SDA Bocconi sul *gender pay gap* italiano (2009), in Italia una donna guadagna, in media, tra il 22,8% (retribuzione annua lorda) e il 25,2% (retribuzione globale annua, con parte variabile) meno di un uomo. Se si confrontano gli stipendi dei due sessi a parità di incarico, anzianità e azienda, la differenza si riduce al 3%, rivelando che la differenza si afferma soprattutto a livello organizzativo; analizzando l'inquadramento e la struttura organizzativa, in Italia le donne sul totale dei dirigenti sono il 13%, i quadri 23% e gli impiegati 37%. Inoltre, secondo i risultati del Global Gender Pay Gap report 2010 l'Italia si posiziona al 74° posto su 134 paesi.

Nei successivi paragrafi si propone una descrizione dei principali obiettivi dell'indagine e della metodologia adottata; successivamente si descrivono i principali risultati e il quadro sinottico degli interventi indicati dai referenti regionali e provinciali coinvolti.

2. Obiettivi e Metodologia

L'obiettivo dell'indagine è consistito nella raccolta di leggi, delibere e altri provvedimenti regionali o provinciali, accanto a progetti di particolare rilevanza, eventualmente condotti in un quadro di sinergia pubblico-privato o pubblico-non profit che abbiano, nel periodo 2005-2010, affrontato in una prospettiva di Corporate Social Responsibility i seguenti temi:

- salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, includendo tutte le attività volte a ridurre e prevenire i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori;
- conciliazione famiglia-lavoro, includendo la promozione di modelli organizzativi flessibili (quali il telelavoro, job-sharing, ecc) e dell'orario di lavoro (part-time, orario flessibile, congedi familiari, ecc) all'interno delle organizzazioni;
- pari opportunità, includendo tutte quelle attività volte a promuovere eque condizioni lavorative per le donne e i diversamente abili (eque possibilità di carriera e retribuzione, lotta alla discriminazione, ecc).

In sostanza si è inteso capire se, e con quali strumenti, le Regioni e le Province Autonome italiane abbiano posto in essere meccanismi incentivanti o iniziative di altro tipo tese a favorire l'adozione di pratiche migliorative rispetto a quanto già previsto dalla legge in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, conciliazione famiglia-lavoro e pari opportunità.

Per ciascun ambito di indagine ai referenti coinvolti è stato chiesto di definire la forma assunta dai provvedimenti e le iniziative adottate dai rispettivi Enti tra quelle di seguito proposte:

² Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
I-CSR - pag. 6 di pag. 45

- contributi in conto capitale: incrementi di mezzi patrimoniali dell'impresa per favorire la realizzazione di progetti inerenti percorsi di CSR;
- contributi in conto interesse: finanziamenti a medio e lungo termine con tassi agevolati finalizzati a progetti legati alla CSR;
- crediti d'imposta: attribuzione di riduzioni nelle aliquote di imposta applicate alle imprese responsabili;
- costituzione di Commissioni o Comitati: creazione di soggetti incaricati di coordinare e gestire le iniziative concernenti la CSR;
- stanziamento di fondi di bilancio: destinazione di risorse per la costituzione di organi aventi lo scopo di finanziare azioni di promozione dei temi legati alla CSR;
- costituzione di Albi per le imprese certificate: istituzione di Albi per le imprese dotate di certificazioni sulla qualità e sicurezza sul lavoro che prevedono incentivi finanziari e fiscali agli iscritti.

L'analisi è stata focalizzata poi sulle tematiche distintive promosse e sugli specifici provvedimenti ed iniziative poste in atto.

L'indagine è stata condotta nel periodo ottobre-novembre 2010 attraverso la somministrazione di un questionario on-line, realizzato dalla Fondazione I-CSR e accessibile attraverso un link; il questionario includeva 10 domande, a risposta chiusa e aperta, declinate a seconda dei temi di interesse, oltre ad una parte anagrafica iniziale.

Tutte le Regioni e le Province Autonome italiane sono state coinvolte nel monitoraggio, facendo seguito ad una comunicazione ufficiale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ad una lista iniziale di referenti regionali e provinciali, successivamente integrata da parte della Fondazione sulla base delle indicazioni delle stesse Regioni e Province Autonome.

In seguito all'invio del primo invito, infatti, si è presentata la necessità di ampliare il panel dei partecipanti: data la multidisciplinarietà della Corporate Social Responsibility, diversi sono i dipartimenti interessati dalle tematiche affrontate e di conseguenza è risultato necessario coinvolgere un maggior numero di referenti, indicati dagli stessi Enti, per acquisire informazioni sulle iniziative adottate.

3. I partecipanti all'indagine

Nell'indagine sono state contattate tutte le Regioni e le Province Autonome: su 21 Enti coinvolti, 15 sono quelli che hanno risposto (Figura 1, evidenziate in giallo) fornendo informazioni utili per comprendere come le pubbliche amministrazioni stiano indirizzando i propri sforzi nel campo della promozione della CSR.

Figura 1 - Regioni e Province Autonome (in giallo) che hanno preso parte all'indagine



Fonte: nostra elaborazione

Ponendo l'attenzione sulle specifiche aree amministrative di appartenenza dei rispondenti, si osserva come le tematiche affrontate nell'indagine siano materia di interesse principalmente per le aree Lavoro/Formazione e Attività Produttive/Artigianato.

Tabella 1 – Aree amministrative coinvolte

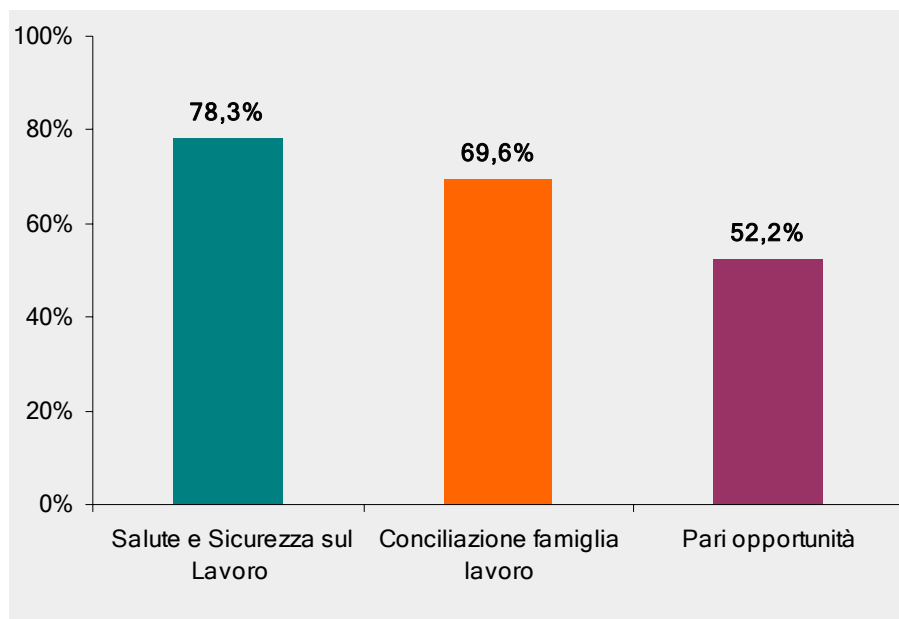
Regione/ Provincia Autonoma	Area amministrativa di appartenenza
Provincia Autonoma di Bolzano	Assessorato all'Artigianato, Industria, Commercio e Servizi
	Assessorato al Lavoro
Provincia Autonoma di Trento	Dipartimento Politiche Sociali e del Lavoro
	Dipartimento Industria, Artigianato e Miniere
Regione Basilicata	Dipartimento Presidenza della Giunta
Regione Emilia Romagna	Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro
	Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo
Regione Lazio	Assessorato Attività Produttive e Politiche dei Rifiuti - Dipartimento Programmazione Economica e Sociale - Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti - Area Relazioni Istituzionali
Regione Liguria	Assessorato alla Politiche attive del Lavoro e dell'Occupazione, Politiche dell'Immigrazione e dell'Emigrazione---Dipartimento Istruzione, Formazione, Lavoro e Sport -- Settore Sicurezza e qualità del lavoro, immigrazione ed emigrazione
Regione Lombardia	Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione Unità Organizzativa: Sviluppo Imprenditorialità
Regione Marche	Servizio Lavoro
	Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro
Regione Piemonte	Direzione Attività Produttive
	Direzione Istruzione, Lavoro e Formazione professionale
	Direzione Lavoro
Regione Puglia	Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione
Regione Sardegna	Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Coop. e sic.soc
Regione Sicilia	Dipartimento del Lavoro
Regione Toscana	Direzione Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze, Settore Artigianato e Politiche di Sostegno alle Imprese
Regione Valle D'Aosta	Dipartimento Politiche del Lavoro e della Formazione
Regione Veneto	Direzione Regionale Formazione

4. Le politiche regionali in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa

Nel corso del monitoraggio, ai referenti di ciascun Ente è stato chiesto se la Regione o Provincia Autonoma di appartenenza avesse realizzato nel periodo 2005-2010 iniziative di stimolo e/o di sostegno alla CSR, con particolare riguardo a tre aree specifiche, quali salute e sicurezza sul lavoro, conciliazione famiglia-lavoro e pari opportunità.

Dai risultati emerge che i temi sui quali è stato profuso maggiore impegno (Figura 2) sono stati quelli della salute e sicurezza sul lavoro (78,3%) e della conciliazione famiglia-lavoro (69,6%) evidenziando l'estrema importanza che tali tematiche assumono nel nostro Paese. Più della metà degli Enti rispondenti ha dedicato specifiche iniziative al tema delle pari opportunità (52,2%), ma si osserva un minor numero di iniziative dichiarate in materia. Tale dato non deve essere interpretato come un minor impegno in tale ambito di intervento; è doveroso osservare come il tema della conciliazione famiglia-lavoro sia spesso sviluppato proprio in un'ottica di promozione del ruolo della donna nella società e nel mondo del lavoro, e in una prospettiva di pari opportunità.

Figura 2 Iniziative di stimolo e/o sostegno alla CSR poste in essere dalle Regioni/Province Autonome nei tre ambiti considerati, nel periodo 2005-2010



Fonte: Dati di nostra elaborazione

E' opportuno sottolineare, inoltre, che tra le iniziative indicate dai referenti regionali e provinciali sono presenti anche numerosi provvedimenti volti a promuovere il tema della Responsabilità Sociale d'Impresa più in generale, e che ricomprendono al proprio interno molte delle tematiche approfondite nella presente indagine.

Queste iniziative prendono la forma di strumenti territoriali attraverso i quali le Amministrazioni attestano il proprio impegno nella promozione della CSR nell'attuazione delle proprie politiche. Altri esempi di intervento sono:

- Il Piano esecutivo realizzato nel 2007 dalla Regione Lombardia in collaborazione con ALTIS – Università Cattolica che prevedeva la definizione di indicatori di CSR e la pubblicazione di due quaderni sul tema della CSR;
- L'individuazione da parte della Regione Veneto dei requisiti minimi per l'identificazione dell'impresa socialmente responsabile e la costruzione di una griglia di autovalutazione che includa indicatori relativi ai temi della salute e sicurezza sul lavoro, conciliazione vita-lavoro e pari opportunità;
- L'iniziativa "Fabbrica Ethica" della Regione Toscana, progetto che intende legare informazione, sviluppo e servizio nel quadro di una "sostenibilità" dell'attività produttiva non limitata ai vincoli di tutela ambientale, piuttosto centrata sulle forme di responsabilità nella tutela dei diritti legati alla dimensione sociale dello sviluppo.

4.1. Politiche in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro

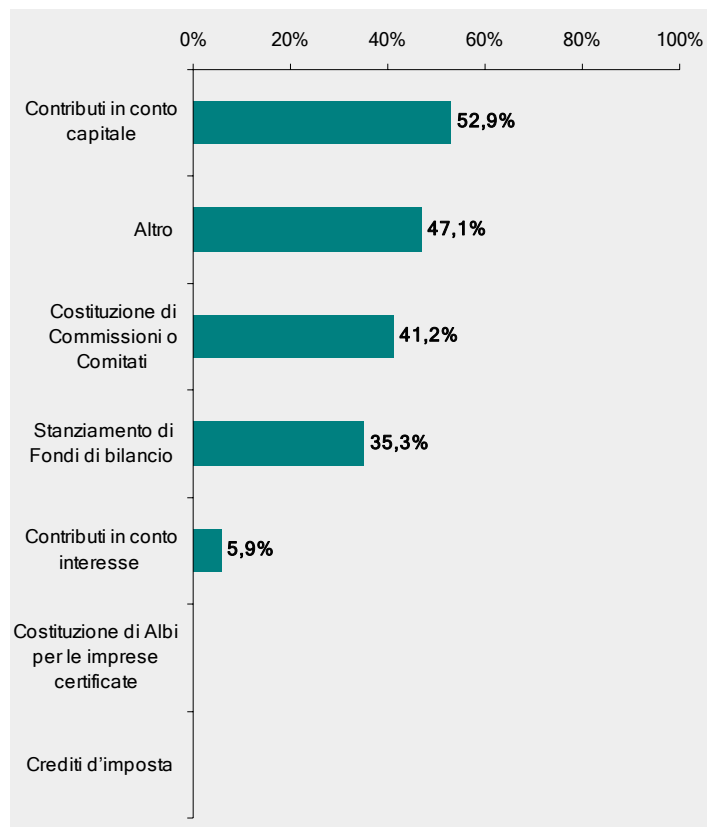
L'indagine ha confermato un elevato interesse delle amministrazioni pubbliche verso il tema della salute e sicurezza sul lavoro al quale è corrisposta la messa a punto di numerose iniziative. In generale le Regioni e le Province autonome hanno introdotto specifiche iniziative di promozione e di sostegno attraverso Delibere delle Giunte Regionali o Provinciali, e alcune Regioni hanno delineato indirizzi generali in materia di SSL attraverso normative regionali, che indichiamo di seguito:

- Regione Liguria: Legge Regionale 30/2007 - "Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro" (capo III - Interventi per la responsabilità sociale dei datori di lavoro);
- Regione Lombardia: Legge Regionale 22/2005 - "Il mercato del lavoro in Lombardia", art. 27 (Sicurezza nei luoghi di lavoro);
- Regione Marche: Legge Regionale 2/2005 – "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" e successive modificazioni ed integrazioni (L.R. n. 11/2005), artt 32 e 33;
- Regione Sardegna: Legge Regionale 20/2005 – "Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro. Abrogazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 9, in materia di lavoro e servizi all'impiego artt. 45 e successivi;
- Regione Valle D'Aosta: Legge Regionale 21/2009 – "Interventi a favore dei familiari delle vittime degli incidenti sul lavoro e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro";
- Regione Veneto: Legge Regionale 3/2009 - "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", art. 56.

Con riferimento al tema della salute e sicurezza sul lavoro, le iniziative adottate hanno principalmente preso la forma di contributi in conto capitale (per il 52,95% dei rispondenti) (Figura 3); anche se in misura minore, le amministrazioni hanno provveduto a costituire commissioni o comitati per il coordinamento di iniziative in materia (41,2%) e hanno stanziato fondi di bilancio per la costituzione di organi aventi lo scopo di finanziare azioni di promozione dei temi legati alla CSR (35,3%). Ne rappresenta un esempio la Regione Liguria, dove nel novembre del 2009 è stato istituito il "Tavolo regionale per la sicurezza sul lavoro".

Molte sono state le ulteriori tipologie di intervento indicate dagli Enti coinvolti; in particolare molti provvedimenti sono stati indirizzati alla definizione e approvazione di Piani per la Formazione per la Sicurezza e di finanziamenti volti a promuovere la formazione in materia di SSL. Ad esempio la Regione Valle D'Aosta ha approvato un finanziamento a Confidi Valle d'Aosta (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Associazione Albergatori della Valle d'Aosta) per la realizzazione di corsi di formazione per la diffusione della cultura della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Figura 3 – Tipologie di interventi per lo stimolo e/o sostegno alla CSR in materia di salute e sicurezza sul lavoro



Fonte: Dati di nostra elaborazione

Altri interventi citati sono i servizi gratuiti alle imprese per migliorare gli standard qualitativi delle condizioni e dei luoghi di lavoro; l'istituzione di forme premiali quali il Premio "Lavoro in sicurezza" della Provincia Autonoma di Trento; l'individuazione di requisiti minimi per l'impresa socialmente responsabile che comprendono anche requisiti sulla salute e sicurezza, intervento posto in essere dalla Regione Veneto.

Ulteriori iniziative riguardano la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di prevenzione in materia di SSL. Tra questi interventi è opportuno citare la realizzazione di una banca dati regionale sugli infortuni realizzata dalla Regione Valle D'Aosta e la campagna di sensibilizzazione *In Liguria più salute e sicurezza sul lavoro* condotta dalla Regione Liguria in collaborazione con Inail, e svolta in diverse fasi. La prima fase ha incluso messaggi dedicati a tutta la popolazione, veicolati attraverso manifesti, inserzioni pubblicitarie su stampa e free press e affissione su mezzi di trasporto pubblico; la seconda fase, partita a inizio ottobre 2010, prevede la diffusione di un de-

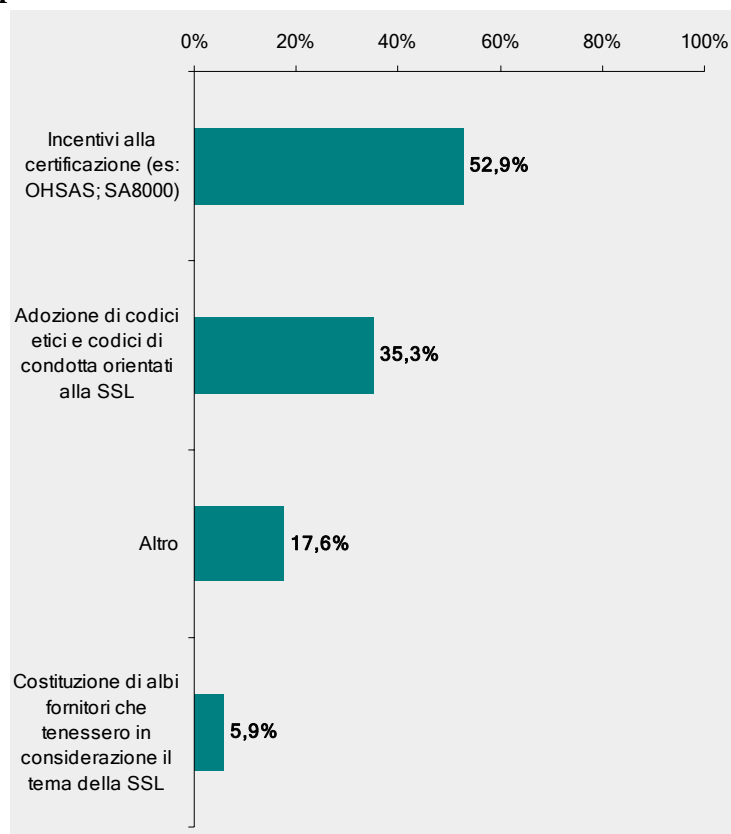
I-CSR - pag. 12 di pag. 45

ppliant con contenuti più specifici rivolti sia ai datori di lavoro che ai lavoratori, con riferimenti e indicazioni operative sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Sempre in materia di SSL, è opportuno ricordare il progetto pilota “Impresa Sicura” approvato dalla Regione Toscana nel 2008, che prevede diverse tipologie di intervento di carattere istituzionale, quali la partecipazione ai comitati per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, l'informazione e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, la promozione e divulgazione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro; la realizzazione di strumenti conoscitivi, quali la banca dati rischi per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, iniziative formative e informative per il potenziamento della sicurezza sui luoghi di lavoro, e il sostegno dei programmi di investimento per l'innovazione delle imprese e l'attivazione di servizi di prevenzione e sicurezza.

I provvedimenti e le iniziative realizzate dagli Enti coinvolti (Figura 4) sono state principalmente volte a migliorare la conoscenza in tema di SSL attraverso la promozione di iniziative di formazione e informazione (64,7%), e a diffondere buone pratiche in materia di SSL da adottare come esempio per una condotta responsabile (58,8%); molti sono gli Enti che hanno rivolto il proprio impegno nella promozione di incentivi per l'adozione di elevati standard qualitativi sui luoghi di lavoro, verificati e attestati attraverso specifiche certificazioni quali la SA 8000 e la OHSAS 18001 (52,9%). In misura minore, altre iniziative sono state indirizzate all'adozione di codici di condotta orientati alla SSL (35,3%).

Figura 4 - Tematiche promosse in materia di SSL



Fonte: Dati di nostra elaborazione

4.2. Politiche in materia di Conciliazione Famiglia-Lavoro

Gli Enti che hanno preso parte all'indagine hanno mostrato un forte interesse anche nel campo della conciliazione vita-lavoro, cui è corrisposta l'adozione di diversi interventi e iniziative. Anche in questo ambito, alcune Amministrazioni hanno approvato specifiche normative volte a definire indirizzi di ordine generale:

- Provincia Autonoma di Bolzano: Legge Provinciale 4/1997 – “Interventi della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige per il sostegno dell'economia”, artt.1 e 11;
- Regione Emilia Romagna: Legge Regionale 17/2005 – “Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro”, art.14 (Conciliazione tra tempi di lavoro e di cura);
- Regione Lombardia:
 - Legge Regionale 22/2005 – “Il mercato del lavoro in Lombardia”, con particolare riferimento alle nuove imprese femminili e giovanili e art.22 (Parità di genere e conciliazione tra tempi di lavoro e di cura);
 - Legge Regionale 3/2008 – “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio sanitario”;
- Regione Marche: Legge Regionale 2/2005 – “Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro” e successive modificazioni ed integrazioni (L.R. n. 11/2005), art. 24;
- Regione Puglia:
 - Legge Regionale 19/2006 - "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne ed uomini in Puglia", art 28 (Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e armonizzazione dei tempi delle città);
 - Legge Regionale 7/2007 - “Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia”, art. 15 (Iniziative regionali per la costituzione di Patti Sociali Territoriali di Genere)
- Regione Toscana: Legge Regionale 16/2009 - "Cittadinanza di genere"
- Regione Valle D'Aosta:
 - Legge Regionale 11/2006 - “Disciplina del sistema regionale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Asili nido, guarderie, servizio di tate familiari”;
 - Legge Regionale 33/2006 - “Valorizzazione funzioni educative, formative, di aggregazione e sociali attività di oratorio e similari”;
 - Legge Regionale 14/2008 - “Sistema integrato di interventi e servizi a favore delle persone con disabilità”; Legge Regionale 16/2008 – “Disposizioni in materia di telelavoro”;
 - Legge Regionale 23/2010 - “Testo unico in materia di interventi economici di sostegno e promozione sociale”;
 - Legge Regionale 1/2009 - “Misure regionali straordinarie ed urgenti in funzione anti-crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese”.

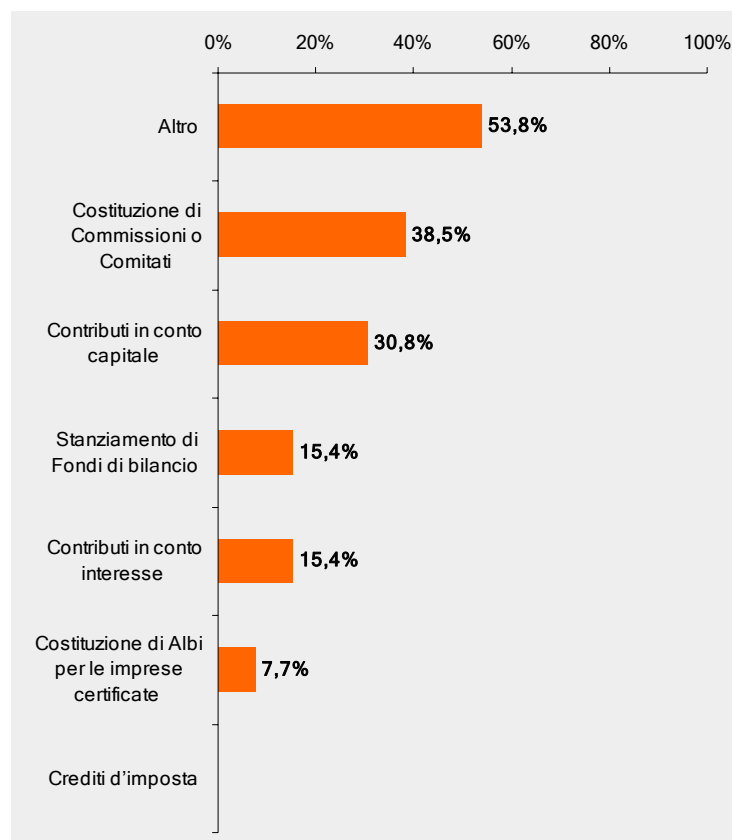


- - Regione Veneto: Legge Regionale 3/2009 - "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", art.33.

Le iniziative intraprese dalle Amministrazioni rispondenti (Figura 5) includono in buona misura la costituzione di Commissioni o Comitati (per il 38,5% dei rispondenti) atti a coordinare e gestire le iniziative di CSR con riferimento a tale tematica; un esempio è rappresentato dal Tavolo di Lavoro permanente, istituito dalla Regione Puglia, attraverso un protocollo di intesa con le associazioni di categoria delle imprese, con l'obiettivo di avviare la sperimentazione del marchio "Famiglie al Futuro". Altre iniziative hanno preso la forma di contributi in conto capitale, principalmente volti a promuovere l'integrazione di forme organizzative del lavoro che possano garantire un bilanciamento tra i tempi di vita e di lavoro dei dipendenti.

In misura minore gli Enti intervistati hanno predisposto lo stanziamento di fondi di bilancio (15,4%), contributi in conto interesse (15,4%), la costituzione di Albi per le imprese certificate (7,7%).

Figura 5 - Tipologie di interventi per lo stimolo e/o sostegno alla CSR in materia di conciliazione vita-lavoro



Fonte: Dati di nostra elaborazione

Più della metà delle Amministrazioni che hanno partecipato all'indagine hanno indicato altre tipologie di intervento, oltre a quelle proposte dal questionario.

Tali ulteriori interventi hanno riguardato, in particolare, incentivi economici per la realizzazione di servizi volti a supportare le aziende e le famiglie nella conciliazione famiglia-lavoro; ne rappresentano un esempio lo sportello per la conciliazione vita-lavoro messo a disposizione dalla Regione Valle D'Aosta per il personale regionale, il servizio di assistenza per le imprese promosso dalla Regione Piemonte per favorire le opportunità introdotte dalla Legge 53/00 e gli incentivi previsti dalla Regione Lombardia per la realizzazione di strutture di assistenza all'infanzia. Diverse sono le Regioni che hanno predisposto voucher di servizio per la conciliazione vita-lavoro a favore delle famiglie, in particolare le Regioni Emilia Romagna e Sicilia.

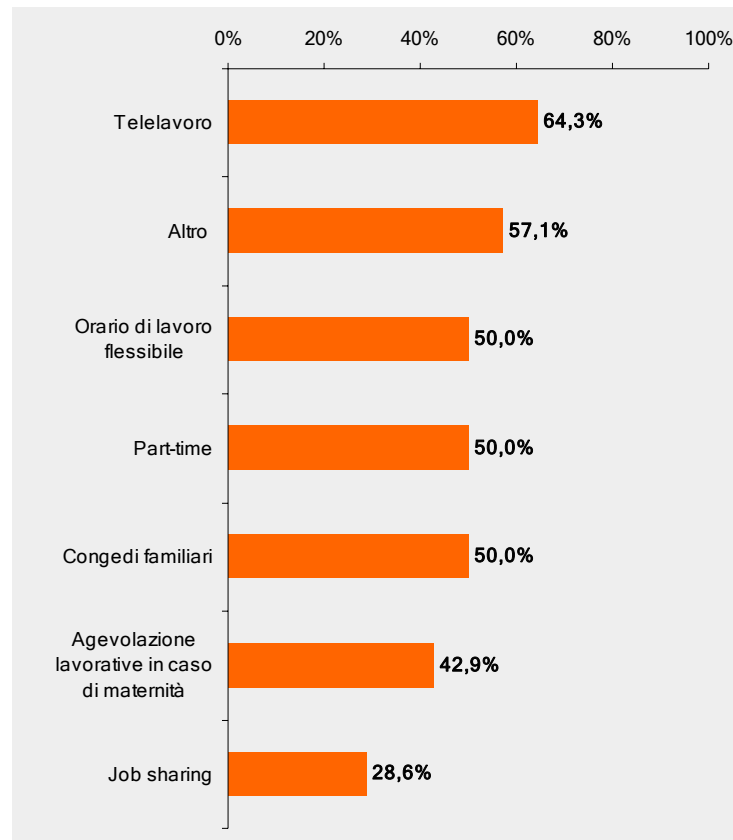
La predisposizione di Piani specifici di azione in materia di politiche familiari e di programmazione dei servizi di assistenza è più volte citata anche attraverso lo strumento programmatico del Piano di Zona. A tal proposito la Provincia Autonoma di Trento ha posto a fondamento della futura pianificazione in materia di politiche familiari il *Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità*, documento che delinea una strategia complessiva per la creazione di un territorio "amico della famiglia. A sua volta, la Regione Puglia ha predisposto il Piano di Azione per le famiglie "Famiglie al Futuro", che prevede tra le linee di indirizzo il miglioramento dell'offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia, la creazione di un fondo di garanzia e di centri risorse famiglia, e la promozione dell'associazionismo familiare.

Si ritiene opportuno citare altre due iniziative particolarmente innovative messe a punto in tale ambito di intervento. In primo luogo, la promozione dell' *Audit Famiglia & Lavoro*, un processo di analisi organizzativa che consente di monitorare le politiche interne delle organizzazioni orientate alla famiglia, sulla base di 10 campi di azione³, in un'ottica di miglioramento continuo. La diffusione di tale strumento è stata promossa in particolare dalle Province Autonome di Bolzano e di Trento, attraverso la selezione di auditori e la definizione di linee guida per l'implementazione tra le organizzazioni del territorio.

In secondo luogo, particolarmente innovativo è lo strumento promosso dalla Regione Puglia dei *Patti Sociali di Genere*, accordi su base territoriale tra soggetti istituzionali locali quali Province, Comuni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico, aziende sanitarie locali e consultori volti a realizzare azioni a sostegno della maternità e della paternità e sperimentare formule flessibili di organizzazione del lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private.

Con riferimento alle specifiche tematiche promosse in materia di conciliazione vita - lavoro, dai risultati dell'indagine (Figura 6) emerge che gli interventi realizzati in tale ambito sono prevalentemente indirizzati a promuovere lo strumento del telelavoro (per il 64,3% dei rispondenti), l'orario di lavoro flessibile, il part-time e i congedi familiari (per il 50%); in misura minore tali provvedimenti sono destinati ad introdurre agevolazioni lavorative in caso di maternità (42,9%), mentre il 28,6% dei rispondenti ha indicato lo strumento del *job sharing*. Altre tematiche che si è inteso incentivare hanno riguardato misure volte a favorire il mantenimento e/o il rientro lavorativo, la gestione delle risorse umane orientata alle differenze di genere, l'accesso a servizi di cura e la formazione e informazione continua.

³ Nello specifico i campi di azione considerati sono: orario di lavoro, contenuti e processi di lavoro, luogo di lavoro, politica d'informazione e comunicazione, competenza dirigenziale, sviluppo del personale, componenti della retribuzione e fringe benefits, servizi di supporto alla famiglia, altre peculiarità dell'organizzazione, monitoraggio dei risultati per la gestione del personale.

Figura 6 - Tematiche promosse in materia di conciliazione famiglia-lavoro

Fonte: Dati di nostra elaborazione

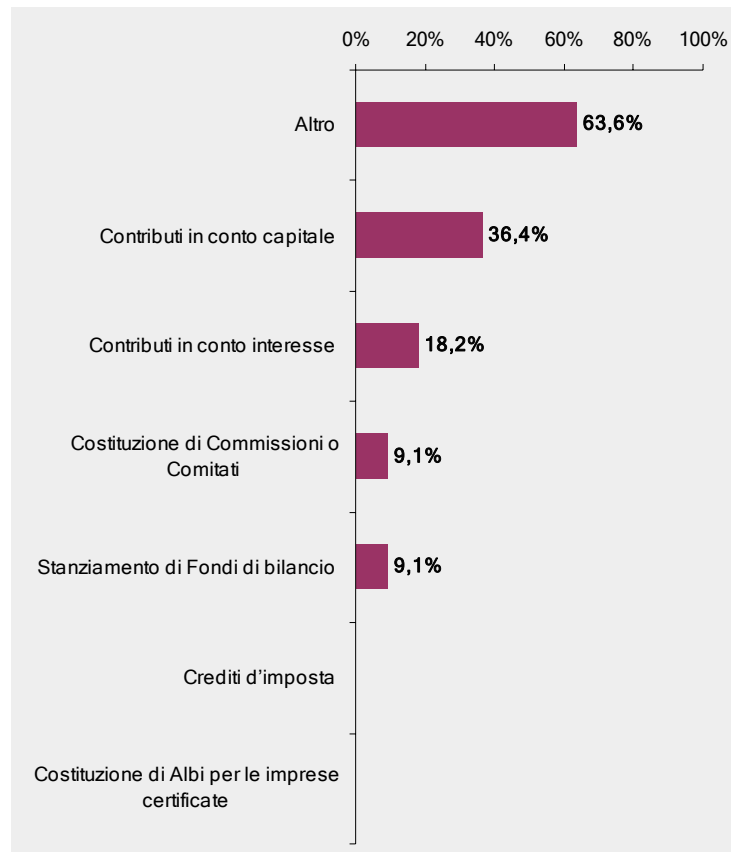
4.3. Politiche in materia di Pari Opportunità

Anche per quanto concerne il tema delle Pari Opportunità, alcune Regioni e Province Autonome hanno definito attraverso la normativa locale indirizzi per la promozione del tema:

- Provincia Autonoma di Bolzano: Legge Provinciale 4/1997 - "Interventi della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige per il sostegno dell'economia", artt.1 e 11;
- Regione Lombardia: Legge statutaria della regione Lombardia del 2008 - art. 11 (Uguaglianza tra uomini e donne, pari opportunità), art. 63 (Consiglio per le pari opportunità)
- Regione Puglia: Legge Regionale 19/2006 - "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne ed uomini in Puglia", art 28 (Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e armonizzazione dei tempi delle città);
- Regione Toscana: Legge Regionale 16/2009 - "Cittadinanza di genere";
- Regione Veneto: Legge Regionale 3/2009 - "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", art.33.

Secondo quanto emerso dall'indagine (Figura 7), gli interventi realizzati in materia di pari opportunità tra quelli proposti includono in buona parte contributi in conto capitale (per il 36,4% dei rispondenti) e contributi in conto interesse (18,2%); meno frequente è la costituzione di commissioni o comitati ad hoc e lo stanziamento di fondi di bilancio.

Figura 7 - Tipologie di interventi per lo stimolo e/o sostegno alla CSR in materia di pari opportunità



Fonte: Dati di nostra elaborazione

Oltre agli interventi proposti all'interno del questionario, molti enti hanno indicato ulteriori tipologie di provvedimenti in materia; tra questi sono citati, in particolare, azioni di informazione e sensibilizzazione, la creazione di studi statistici ad hoc, e l'attribuzione di criteri premiali per le imprese femminili nell'accesso ai bandi di finanziamento, attività di formazione e di creazione di impresa emanati dalle Amministrazioni, in particolare nel caso della Regione Basilicata ed Emilia Romagna.

Alcuni Enti, ad esempio la Regione Toscana, hanno predisposto Fondi di Garanzia per gli investimenti dedicati alle imprese a maggioranza femminile.

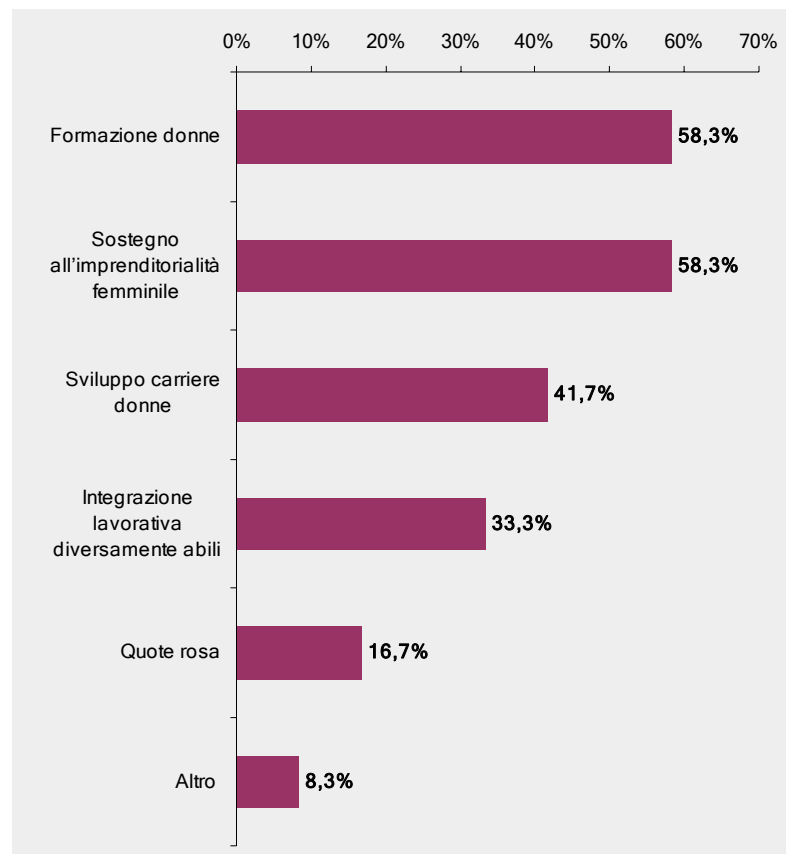
Particolare attenzione è attribuita alla formazione e crescita professionale delle donne. A tal proposito, la Regione Toscana ha firmato un Protocollo d'Intesa con Unioncamere per la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici. Progetti con finalità più generale nell'ambito delle pari opportunità sono promossi dalla Regione Lombardia attraverso il bando "Pic-

coli Progetti per grandi idee”, oppure dalla Regione Valle D’Aosta, che ha attivato diversi progetti tra i quali corsi di alfabetizzazione informatica e riqualificazione professionale e percorsi di formazione professionale e apprendistato rivolto alle donne.

Infine, è opportuno citare l’iniziativa realizzata dalla Regione Puglia, che ha predisposto un *Marchio di genere* volto a porre in luce l’operato delle imprese che promuovono i piani per l’uguaglianza di genere e, attraverso la Legge Regionale 7/2007, ha definito regole dettagliate per la sua attribuzione.

Ponendo l’attenzione sulle tematiche specifiche promosse dalle pubbliche amministrazioni intervistate (Figura 8), oltre la metà dei rispondenti indica la formazione e il sostegno all’imprenditorialità femminile (58,3%), e in minore misura lo sviluppo delle carriere (41,7%) e l’integrazione lavorativa dei diversamente abili (33,3%). Soltanto il 16,7% dei rispondenti individua tra gli obiettivi degli interventi l’istituzione delle quote rosa.

Figura 8 - Tematiche promosse in materia di conciliazione famiglia-lavoro



Fonte: Dati di nostra elaborazione

5. Quadro sinottico degli interventi in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa

5.1. Quadro sinottico degli interventi in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa

Di seguito si elencano gli interventi indicati dalle Regioni e Province Autonome in materia di Corporate Social Responsibility, considerando la tematica in generale.

Responsabilità Sociale delle Imprese	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Emilia Romagna	L.R. 17/2005 – “Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro”, artt. 45, 46, in cui si afferma la volontà di promuovere la responsabilità sociale delle imprese quale strumento per l’innalzamento della qualità del lavoro, il consolidamento ed il potenziamento delle competenze professionali, la diffusione delle conoscenze, il miglioramento della competitività del sistema produttivo, lo sviluppo economico sostenibile e la coesione sociale; afferma inoltre la volontà di integrarne i principi nei programmi e negli indirizzi per l’occupazione e attraverso il sostegno ad iniziative promosse dagli attori locali.
Regione Lazio	L.R. 27/2006 – “Legge finanziaria regionale per l’esercizio 2007”, art.62, in cui la Regione afferma la volontà di promuovere interventi di tracciabilità sociale, attuazione e diffusione delle pratiche di CSR, e iniziative di informazione e comunicazione; inoltre favorisce le imprese che adottano volontariamente gli standard internazionali di rendicontazione e di gestione aziendale certificabili, oltre alla certificazione di prodotto attraverso misure di agevolazione. D.G.R. 13/2009 Istituzione Consulta regionale per Responsabilità Sociale delle Imprese
Regione Liguria	L.R. 30/2007 - "Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro", Capo III - Interventi per la responsabilità sociale dei datori di lavoro: introduce misure a favore della CSR, quali interventi di informazione e sensibilizzazione, incentivi a favore della CSR, nella forma di contributi alle imprese ed enti locali che adottino pratiche socialmente responsabili nei confronti del mercato, delle risorse umane, della comunità e dell’ambiente; codici di condotta etici; sistemi di gestione della responsabilità sociale; modelli di rendicontazione, quali bilanci sociali ed ambientali, che evidenzino l’assunzione della responsabilità sociale, secondo riconosciuti standard nazionali o internazionali. Inoltre prevede la creazione di un registro dei datori di lavoro socialmente responsabili e agevolazioni ad essi destinati nella forma di criteri di priorità nell’accesso agli interventi e alle agevolazioni, e criteri di preferenza, a parità di condizioni, nel caso di affidamento di appalto di fornitura, lavori o servizi mediante il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, nonché eventuali ulteriori agevolazioni, anche fiscali, di competenza della Regione.

Responsabilità Sociale delle Imprese	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Liguria	Con la D.G.R 1702/2007 è stato approvato e finanziato il <i>Progetto "Labo"</i> per promuovere la responsabilità sociale delle imprese, realizzato per il tramite di Unioncamere Liguria e con la partecipazione attiva di tutte le associazioni datoriali del territorio. Il progetto ha consentito di definire e testare <i>Le linee guida per lo sviluppo di azioni concretamente applicabili nelle micro, piccole e medie imprese liguri</i> , quale strumento efficace per guidarle e accompagnarle nel percorso strategico della responsabilità sociale, definendo un percorso per orientare le micro, le piccole e le medie imprese. Nell'ambito del progetto sono stati attivati 11 progetti pilota rivolti alle aziende che hanno testato le Linee Guida.
	La Regione ha promosso nel corso del 2008, con il supporto di Formez e con il coinvolgimento degli Enti locali e degli Enti pubblici territoriali, il <i>Progetto Laboratorio regionale sulla rendicontazione sociale della Pubblica Amministrazione in Liguria</i> , nell'ambito del quale sono stati organizzati 4 workshop territoriali in collaborazione con le province di Genova, Savona, La Spezia e l'Autorità portuale di Genova ai quali hanno partecipato Comuni, Autorità Portuali, Agenzie territoriali e istituti scolastici. Tali incontri erano finalizzati a fornire conoscenze e strumenti utili allo sviluppo di pratiche di rendicontazione sociale da parte delle amministrazioni pubbliche locali.
	La Regione sta definendo un progetto, che si avvierà a inizio 2011, per l'istituzione del registro dei datori di lavoro socialmente responsabili previsto all'art.15 della L.R. 30/2007, al quale possono iscriversi le imprese, gli enti locali e gli enti appartenenti al settore regionale allargato che dimostrino l'assunzione della responsabilità sociale mediante l'adozione di documenti, marchi di qualità, procedure e codici di comportamento certificabili. Tutto questo attraverso la condivisione e la partecipazione attiva delle parti datoriali e sindacali, degli enti locali e degli enti pubblici e privati che saranno coinvolti nell'ambito di appositi tavoli istituzionali nell'arco di tutto il percorso necessario alla definizione del registro.
Regione Lombardia	L.R. 22/2006 - "Il mercato del lavoro in Lombardia", art. 27 (Sicurezza nei luoghi di lavoro), che afferma l'impegno della Regione nel sostenere iniziative orientate alla prevenzione, all'anticipazione dei rischi ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e promuove altresì la responsabilità sociale delle imprese, finalizzata a garantire la qualità, la sicurezza e la regolarità delle condizioni di lavoro.
	D.G.R. 3930/2006 – "Valorizzazione del non profit – Sviluppo della Borsa dei progetti sociali", iniziativa che promuove le partnership tra profit e non profit, favorendo la capacità delle organizzazioni non profit (ONP) di reperire presso imprese e fondazioni le risorse finanziarie, umane e materiali necessarie per la realizzazione di progetti socialmente rilevanti.
	L.R. 1/2007 – "Strumenti di competitività per le imprese ed il territorio" art. 1, punto 2 lettera g) – promuove e sostiene lo sviluppo della CSR e della funzione sociale dell'Impresa quale obiettivo della crescita competitiva del sistema produttivo della Lombardia.

Responsabilità Sociale delle Imprese	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Lombardia	Decreto 7045/2007 – Piano esecutivo realizzato in collaborazione con ALTIS – Università Cattolica. Il piano prevedeva le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Lo sviluppo di indicatori di CSR - La pubblicazione di due quaderni sul tema della CSR: <ul style="list-style-type: none"> i. La certificazione etica SA8000 – Casi di imprese lombarde e italiane ii. Le partnership tra imprese e organizzazioni non profit - Incontri di sensibilizzazione sui temi della CSR nelle Province.
	L.R. 1/2008 art. 2, comma 4, lettera i), Legge statutaria della regione Lombardia del 2008, in cui si afferma l'impegno nella promozione della Responsabilità Sociale di Impresa.
	D.G.R. 6748/2008 – “Presenza d’atto della comunicazione del Presidente relativa al Protocollo di intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico in materia di RSI periodo 2008/2010”, che ha l'obiettivo di dare attuazione, nell'ambito del sistema di imprese artigiane e delle PMI lombarde, alle azioni di diffusione e di recepimento delle Linee Guida OCSE in materia di Responsabilità Sociale delle Imprese.
	D.G.R. 10935/2009 – “Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo. Approvazione della nuova ipotesi di accordo e del programma di azione 2010” – Asse 3, azione 4, Linea Responsabilità Sociale, in cui si afferma la volontà di promuovere la CSR come elemento strategico per lo sviluppo industriale del sistema delle imprese. Tra le azioni previste viene indicata la creazione di un club regionale delle imprese per la sostenibilità.
	Partecipazioni alle 6 edizioni del Salone sulla Responsabilità Sociale di Impresa: “Dal Dire al Fare”, Ultima edizione settembre 2010
	Piano operativo in attuazione del protocollo di intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, che prevede azioni di diffusione delle linee guida OCSE in materia di CSR e definizione di proposte di indicatori premiali da inserire nei bandi e definizioni di un bando per la promozione della RSI nelle imprese artigiane.
	Bandi annuali sull'accordo di programma con il sistema camerale 2006-2010. In particolare il bando "Progetti ed interventi innovativi sulle tematiche sicurezza sul lavoro ed energia e ambiente", e il bando "Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano"
	Diffusione di Buone pratiche
Regione Marche	L.R. 2/2005 – “Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro” e successive modificazioni ed integrazioni (L.R. n. 11/2005), art 32 attraverso la quale la Regione intende sostenere iniziative imprenditoriali concordate con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative che siano finalizzate al miglioramento dei livelli di salute, di sicurezza, di qualità del lavoro ed all'ampliamento delle forme di partecipazione dei lavoratori all'impresa, così come le attività volte a tutelare le condizioni ambientali e le comunità di persone che potrebbero risentire degli effetti dell'attività produttiva; inoltre promuove programmi formativi volti alla conoscenza dei principi della RSI.

I-CSR - pag. 22 di pag. 45

Responsabilità Sociale delle Imprese	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Sardegna	<p>L.R. 20/2005 – “Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro. Abrogazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 9, in materia di lavoro e servizi all'impiego”, art. 47, in cui afferma l'impegno a indirizzare la propria azione di promozione sui seguenti aspetti:</p> <p>a) promuovere la RSI nelle politiche regionali del lavoro, nell'istruzione e nella formazione, nelle politiche giovanili e nelle strategie regionali di coesione sociale e di promozione della legalità e della sicurezza;</p> <p>b) promuovere lo sviluppo di capacità di gestione della RSI nel territorio;</p> <p>c) rafforzare lo scambio di esperienze sulla RSI tra le imprese;</p> <p>d) sostenere la ricerca e l'informazione riguardo all'impatto della RSI sulle imprese e sulle società.</p>
	Progetto sportello CSR Unioncamere
Regione Toscana	Iniziativa regionale "Fabrica Ethica", progetto che intende legare informazione, sviluppo e servizio nel quadro di una “sostenibilità” dell'attività produttiva non limitata ai vincoli di tutela ambientale, quanto incentrata sulle forme di responsabilità nella tutela dei diritti legati alla dimensione sociale dello sviluppo.
Provincia Autonoma di Trento	<p>L.P. 3/2005 – “Disposizioni in materia di agricoltura, di foreste, di commercio, di turismo, di industria e di energia”, art.26 (Iniziativa di promozione della cultura e dell'etica d'impresa), nel quale la Provincia prevede la realizzazione di interventi anche di tipo formativo e l'erogazione di contributi ai soggetti promotori dell'etica d'impresa con messa a disposizione di materiale, strutture o personale.</p> <p>L.P. 13/2010 – “Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese”, che istituisce un Tavolo provinciale per l'economia solidale con i seguenti compiti:</p> <p>a) formulare pareri e proposte alla Giunta provinciale in materia di interventi nel settore dell'economia solidale;</p> <p>b) analizzare la realtà economico-imprenditoriale e associativa provinciale operante nei settori previsti dall'articolo 3, comma 2, anche attraverso studi e indagini;</p> <p>c) verificare le modalità gestionali che assicurino il rispetto e l'implementazione lungo tutta la filiera produttiva dei principi e delle modalità organizzative inerenti alla responsabilità sociale delle imprese secondo quanto previsto dall'articolo 9;</p> <p>d) propone alla Giunta provinciale azioni per la promozione e il sostegno dell'economia solidale;</p> <p>e) promuovere la diffusione e lo sviluppo di prassi socialmente responsabili, di modelli di rendicontazione e di sistemi di gestione aziendale certificabili, anche integrati tra loro, nonché di certificazione di prodotto o di servizio, ivi compresa l'etichettatura sociale;</p> <p>f) favorire lo sviluppo e l'utilizzo di un logo o di un marchio trentino dell'economia solidale.</p>
Regione Valle D'Aosta	L.R. 31/2001 – “Interventi regionali a sostegno delle piccole e medie imprese per iniziative in favore della qualità, dell'ambiente, della sicurezza e della responsabilità sociale”, che introduce contributi per certificazione di qualità (ISO 9000), ambiente (ISO 14000-EMAS), sicurezza (BS 8800) e controllo etico della filiera (SA 8000).

Responsabilità Sociale delle Imprese	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Veneto	<p>D.G.R. 3993/2005 - "Protocollo d'intesa per la CSR tra Regione del Veneto e Unioncamere del Veneto" per lo sviluppo di iniziative volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere, sensibilizzare, informare e formare su cultura e principi della CSR; • favorire l'assunzione di comportamenti di responsabilità sociale d'impresa e facilitare l'integrazione di tali principi all'interno della normale gestione d'impresa mediante l'applicazione pratica dei requisiti minimi dell'impresa socialmente responsabile; • sostenere l'adozione di comportamenti socialmente responsabili da parte delle imprese, di enti ed organizzazioni, tramite azioni mirate (illustrazione dei casi concreti di CSR, azioni dimostrative sulla trasferibilità in altre realtà organizzative, adozione degli atti amministrativi da parte degli enti locali, provinciali e regionali, adozione di codici di condotta e documenti come il bilancio sociale, etc.); • attivare indagini congiunte inerenti la diffusione e lo stato dell'arte della CSR tra le imprese del territorio; • sperimentare nuove linee di lavoro per rendere protagoniste le imprese nei rapporti con la società civile partendo dalle politiche di prodotto e di gestione del capitale umano; • operare, in linea con le iniziative promosse dal Progetto CSR del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e con le altre iniziative comunitarie, nazionali e regionali per rafforzare l'impatto delle stesse sul territorio veneto; • attivare e promuovere procedure, strumenti e metodologie che permettano la verifica e la certificazione delle iniziative e dei comportamenti socialmente responsabili delle imprese.
	<p>DGR 1753/2009 - "Protocollo d'intesa per la CSR tra Regione del Veneto e Unioncamere del Veneto. Approvazione Convenzione 2009-2010", convenzione attraverso la quale si stabiliscono le quote contributive di Regione Veneto e Unioncamere Veneto per la realizzazione del programma di attività sulla CSR a beneficio delle imprese venete, dei consumatori e dei cittadini.</p>

5.2. Quadro sinottico degli interventi in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro

Di seguito si elencano gli interventi indicati dalle Regioni e Province Autonome in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Salute e Sicurezza sul Lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Basilicata	Bando per la concessione di aiuti all'insediamento di nuove PMI in aree artigianali e industriali attrezzate - Programma Speciale Senisese
	Bando "Interventi a favore della creazione di impresa e delle PMI esistenti per la rivitalizzazione dei centri storici" - Programma Speciale Senisese

Salute e Sicurezza sul Lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Basilicata	Avviso Pubblico "Procedura valutativa a sportello per il sostegno all'innovazione delle PMI", nel quale la Regione predispone agevolazioni per investimenti anche volti alla sostenibilità ambientale e alla introduzione di certificazioni in materia di qualità; ambiente; sicurezza delle informazioni; salute e sicurezza sul posto di lavoro; responsabilità sociale; riferiti alle norme : UNI EN ISO 9001: 2008; UNI EN ISO 14001:2004 e/o Regolamento CE n. 761/2001 (EMAS II); UNI CEI ISO/IEC 27001:2005; BS OHSAS 18001:2007; SA 8000:2001; ECOLABEL
Provincia Autonoma di Bolzano	Piano straordinario per la formazione alla salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro
	Elargizione di contributi per la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro
Regione Emilia Romagna	D.G.R. 744/2009 - Approvazione del "Piano Straordinario della Formazione per la Sicurezza" di cui all'Accordo ai sensi dell'Art.11, comma.7, del D.Lgs .9 aprile 2008, n.81 del 20/11/2008 e dell'Avviso pubblico di chiamata di operazioni per la sua attuazione.
	Insediamiento del "Tavolo regionale per la sicurezza sul lavoro" il 9/11/2009
	D.G.R. 155/2010 – "Approvazione e finanziamento di operazioni in attuazione della propria deliberazione n.744/2009. Variazione di bilancio", attraverso il quale sono stabilite variazioni in aumento per l'assegnazione di contributi agli enti di formazione e alle imprese per azioni di promozione della cultura della sicurezza e azioni di prevenzione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.
	POR FESR 2007-2013 Emilia-Romagna (approvato con Decisione C(2007) 3875 del 7 agosto 2007 dalla Commissione europea), Attività I.2.1 del POR FESR 2007-2013 (DGR n. 1044/2008): Attività Il 1.1 Sostegno a progetti di introduzione di ICT e Attività Il 1.2 Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologia e organizzativa. Ha previsto una priorità per gli interventi relativi all'adozione di sistemi di certificazione/gestione ambientale o alla riduzione dei rischi sui posti di lavoro.
Regione Liguria	L.R. 30/07 - "Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro" attraverso la quale si istituisce un Comitato regionale di coordinamento in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro (art.4) e introduce interventi per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro (art.8), quali: a) la realizzazione di iniziative rivolte principalmente alle piccole e micro imprese e ai settori produttivi più a rischio; b) l'attivazione di sportelli informativi, anche in collaborazione con Università, associazioni, organizzazioni sindacali, fondazioni ed altre istituzioni pubbliche e private operanti nel settore, previa stipula di apposite intese; c) la promozione e il coordinamento di azioni di informazione, formazione e assistenza; d) l'individuazione e la diffusione di buone pratiche trasferibili sul territorio regionale; e) il monitoraggio degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali; f) l'elaborazione di linee guida applicative delle normative vigenti in materia, al fine di assicurare il rispetto degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro. Inoltre predispone un aggiornamento continuo dell'offerta formativa in materia e introduce incentivi per le famiglie dei lavoratori deceduti a causa di infortunio sul lavoro (art. 8bis)

Salute e Sicurezza sul Lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Liguria	<p>La Regione nel 2008/2009 ha emanato bandi regionali destinati a imprese, enti pubblici, associazioni datoriali e sindacali per promuovere la salute e sicurezza sul lavoro. In particolare ha finanziato:</p> <p>1) Piani informativi e azioni di sensibilizzazione e di aggiornamento sulla sicurezza sul lavoro, implementazione dei sistemi di gestione della sicurezza e di sviluppo del benessere organizzativo finalizzati alla definizione di percorsi e strumenti di miglioramento del sistema di gestione della sicurezza;</p> <p>2) Progetti presentati da parte di micro e piccole imprese riguardanti l'implementazione di sistemi di gestione della sicurezza (SGS), del livello di sicurezza di impianti e attrezzature, dei sistemi di protezione dell'ambiente di lavoro.</p>
	<p>Campagna di sensibilizzazione sui temi della salute e sicurezza sul lavoro in collaborazione con Inail: <i>In Liguria più salute e sicurezza sul lavoro</i>. Cominciata nel giugno 2009 con messaggi dedicati a tutta la popolazione, veicolati attraverso manifesti, inserzioni pubblicitarie su stampa e free press e con affissione su mezzi di trasporto pubblico. La seconda fase, partita a inizio ottobre 2010, è, invece, più specifica nei contenuti e prevede la diffusione di un depliant informativo, rivolto sia ai datori di lavoro che ai lavoratori, con riferimenti e indicazioni operative (quali diritti e doveri, cosa fare, chi contattare, etc.) sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro. La distribuzione del depliant è affidata, in gran parte, ai media regionali e alla collaborazione di tutti i soggetti interessati del territorio.</p>
	<p>Avviato il Piano straordinario regionale di formazione in tema di sicurezza sul lavoro, predisposto sulla base dei criteri definiti dall'Accordo siglato nella Conferenza Stato – Regioni, ai sensi dell'art. 11, del Decreto legislativo n° 81/2008, destinato al mondo della scuola, ai datori di lavoro delle piccole e medie imprese, ai piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, ai lavoratori stranieri, ai lavoratori con meno di due anni di esperienza, ai lavoratori stagionali del settore agricolo e ai Responsabili dei Lavoratori per la Sicurezza.</p>
Regione Lombardia	<p>L.R. 22/2006 "Il mercato del lavoro in Lombardia", art. 27 (Sicurezza nei luoghi di lavoro), attraverso la quale si attesta l'impegno della Regione a promuovere e sostenere iniziative, anche in collaborazione con le parti sociali, orientate alla prevenzione, all'anticipazione dei rischi ed al miglioramento delle condizioni di lavoro per la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità della vita lavorativa.</p>

Salute e Sicurezza sul Lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Lombardia	<p>D.G.R. VIII/6918 del 2 aprile 2008 "Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro (a seguito di parere Commissione Consiliare)" nel quale la Regione introduce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione di ruoli e funzioni di tutti i soggetti coinvolti attraverso una sempre maggiore responsabilizzazione del titolare d'impresa, la promozione di sinergie con enti e associazioni di categoria in una logica di sistema regionale, la revisione delle modalità d'azione della Pubblica Amministrazione; • la fissazione di obiettivi strategici quantificati e verificabili sulla base di dati ufficiali • la centralità dell'impresa come soggetto attivo per la sicurezza e la salute sul lavoro, nonché previsione di meccanismi premiali per le aziende virtuose (riduzione premi INAIL, diminuzione dei controlli, eventuali sgravi IRAP); • l'incremento del numero dei controlli nelle aziende, con priorità di intervento nei comparti più a rischio, sulla base del rischio individuale, graduazione della tipologia e frequenza dei controlli; • l'integrazione tra gli operatori delle ASL preposti alle attività di vigilanza e i diversi attori esterni del sistema di prevenzione, attraverso la reciproca informazione, la collaborazione ed il coordinamento degli interventi (Direzione Regionale del Lavoro, INAIL, Corpo dei Vigili del Fuoco, Università, ISPESL, Prefetture, Magistratura, Associazioni scientifiche); • la realizzazione del Sistema Informativo della Prevenzione per l'offerta di servizi informativi "unificati", omogenei, aggiornati, autorevoli.
Regione Marche	<p>L.R. 2/2005 – "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro" e successive modificazioni ed integrazioni (L.R. n. 11/2005), art 33, attraverso la quale la Regione promuove azioni specifiche sul territorio, al fine di informare adeguatamente sui rischi derivanti dall'attività lavorativa in tutte le sue forme e di diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza.</p> <p>DDPF n. 35/SIM_06 del 06/09/2006 per favorire l'applicazione dell'art. 21 del D.Lgs. 626/1994</p> <p>DDPF n. 181/SIM_06 del 22/12/2008 per favorire l'applicazione dell'art. 36 del D.Lgs. 81/2008</p> <p>D.G.R. 236/2010 su "Criteri e modalità di attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 20/11/2008 ai sensi dell'art. 11, comma 7 del D.Lgs. 81/2008 in materia di sicurezza del lavoro"</p> <p>DGR n. 1425 del 04/10/2010 su "criteri e modalità di attuazione del Decreto interministeriale del 17/12/2009 per progetti formativi ai sensi dell'art. 11, comma 1, punto b), del D.Lgs. 81/2008 sulla sicurezza del lavoro"</p>
Regione Piemonte	<p>D.G.R. 16-1087/2005 (e DGR 225-4713/2006 , DGR 10-7453/2007) successivi contributi imprese artigiane per certificazioni ISO 14001, reg EMAS II, SA 8000, OHSAS 18001</p> <p>L.R. 21/1997 "Certificazione artigianato" e L.R. 1/2009 "Testo unico in materia di artigianato"- Contributi annuali all'ente bilaterale artigianato piemontese (EBAP) per la realizzazione di manuali sicurezza per imprenditori e lavoratori.</p> <p>DGR 9-965/2010 contributi imprese artigiane tramite Organismi di certificazione per tutte le tipologie di certificazione di prodotto e di sistema.</p>

Salute e Sicurezza sul Lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Puglia	L.R. 1/2010 - "Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro". Per il 2010, il Fondo eroga ai familiari delle vittime la somma massima di €8.000 così ripartita: €4.000 euro a sostegno del reddito, altri 4.000, come misura una tantum, per il sostegno socio-educativo, scolastico, formativo e del tempo libero dei figli delle vittime. La Regione ha sottoscritto un protocollo di Intesa con L'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL) e Federcasalinghe che avranno un ruolo di promozione e sensibilizzazione verso le famiglie delle vittime. L'intervento ha natura solidaristica e integra le prestazioni eventualmente versate dagli Istituti competenti.
Regione Sardegna	L.R. 20/05 – "Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro. Abrogazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 9, in materia di lavoro e servizi all'impiego", nello specifico artt. 45 e successivi. La Regione programma azioni dirette: a) alla realizzazione di più elevati standard di sicurezza sul lavoro mediante piani mirati di comparto e piani mirati di rischio; b) alla promozione del benessere psico-fisico dei lavoratori quale presupposto fondamentale della qualità del lavoro e dell'occupazione; c) alla promozione di incentivi e norme premiali a sostegno delle iniziative aziendali, specie di piccola e media impresa, volte al miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza o finalizzati al riconoscimento e diffusione di buone prassi applicative; d) all'inserimento, nell'ambito delle misure di prevenzione, degli aspetti relativi al genere ed all'età dei lavoratori, alla presenza di lavoratori immigrati, alle forme di partecipazione al lavoro ed alle sue modalità di organizzazione. Inoltre promuove attività di sensibilizzazione e formazioni sul tema, accordi con soggetti interessati, e un sistema coordinato di vigilanza.
	L.R. 8/2008 – "Interventi urgenti a favore dei familiari delle vittime degli incidenti sul lavoro in Sardegna e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro" che include contributi diretti alle famiglie.
	D.G.R. n. 60/25 del 5 /11/2008 "LR 3/2008, art. 8, comma 5. Programma di interventi sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali della Sardegna"
Regione Sicilia	Progetto ERG salute e sicurezza
	Progetto Equal "Etiquitalitas", Misura 2D, cod. IT-G-SIC-066, consolidamento del comparto dell'economia sociale mediante l'introduzione e l'implementazione dei sistemi di certificazione di qualità relativamente ai servizi (ISO 9000:2000 "Vision") ed ai requisiti etici e sociali. Attivazione di un circuito di comunicazione (pubblicazioni, convegni, etc.) finalizzato alla diffusione della CSR ed alla promozione delle iniziative più significative di azioni socialmente responsabili poste in essere dalle imprese della regione e creazione di un portale internet.
	Progetto Donnafugata per il cuore
Regione Toscana	D.G.R. n. 22/2005, Piano Sanitario Regionale, progetto speciale n. 11 "La salute nei luoghi di lavoro: i rischi emergenti".

Salute e Sicurezza sul Lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Toscana	D.G.R. n. 1155/2008 "Dlgs 81/2008 tutela e sicurezza sui luoghi di lavoro - Approvazione schema progetto pilota integrato "Impresa sicura" che prevede il sostegno dei programmi di investimento per l'innovazione delle imprese e l'attivazione di servizi di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro. In particolare prevede: - Il supporto all'implementazione di sistemi per garantire la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - OHSAS 18001; - servizi di gestione integrata per la qualità, la qualità ambientale e la sicurezza.
	DGR n. 53 /2008 "Piano Sanitario 2008-2010"
	Decreto n. 2037 del 8/5/2009 Progetto pilota integrato "Impresa sicura" di cui alla del. G.R. n. 1155 Del 22/12/2008. Approvazione schema di convenzione tra la Regione Toscana e l'Azienda U.S.L. 10 di Firenze" per l'attuazione del progetto che prevede le seguenti linee di azione <ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione ai comitati per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro; • Informazione e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; • Promozione divulgazione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro; • Banca dati rischi per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro; • Informazione e formazione per il potenziamento della sicurezza sui luoghi di lavoro; • Sostegno dei programmi di investimento per l'innovazione delle imprese e l'attivazione di servizi di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro.
	Realizzazione di attività di informazione, comunicazione ed informazione. Nel campo della SSL è stato realizzato un workshop il 13/11/2009 ed una pubblicazione dal titolo "impresa sicura", all'interno della iniziativa regionale "Fabbrica Ethica" a sostegno della responsabilità sociale
Provincia Autonoma di Trento	L.P. 17/1993– "Servizi alle imprese", art. 12 e 13, che introduce contributi per la certificazione di sistemi di qualità aziendale, la certificazione dei prodotti, la certificazione ambientale e la certificazione etica.
	Premio "Lavoro in sicurezza", destinato alle piccole imprese private e le cooperative che operano nei settori dei servizi, dell'artigianato, dell'industria e del commercio e che dimostrano il proprio impegno in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, inclusi gli aspetti di benessere psico-sociale.
Regione Valle D'Aosta	L.R. 31/2001 – "Interventi regionali a sostegno delle piccole e medie imprese per iniziative in favore della qualità, dell'ambiente, della sicurezza e della responsabilità sociale", prevedendo contributi per la realizzazione di studi di valutazione e di sistemi qualità, di sistemi di gestione ambientale, di sistemi per la sicurezza e di sistemi di gestione della responsabilità sociale.
	L.R. 21/09 – "Interventi a favore dei familiari delle vittime degli incidenti sul lavoro e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro" attivando iniziative di solidarietà e di sostegno per contribuire ad alleviare le conseguenze ed i disagi economici derivanti alle rispettive famiglie e alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.
	Approvazione in data 20 ottobre 2009 del Piano operativo per la vigilanza e la prevenzione nei luoghi di lavoro, con il quale si prevede un archivio informatico sugli infortuni, una campagna di vigilanza per i cantieri e corsi di formazione per incrementare la cultura della sicurezza.
	Realizzazione di una banca dati regionale sugli infortuni.
	Organizzazione della campagna di vigilanza sui circa 160 cantieri edili mediante azioni congiunte tra Azienda USL, Direzione regionale del lavoro, INAIL, INPS.

I-CSR - pag. 29 di pag. 45

Salute e Sicurezza sul Lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Valle D'Aosta	Pianificazione di una campagna di sensibilizzazione degli agricoltori per la messa a norma dei trattori.
	Esecuzione di controlli sulla SSL nelle aziende agricole e nelle aziende metalmeccaniche.
	Studio e definizione di misure tecniche organizzative e procedurali condivise finalizzate alla riduzione del rischio di lesioni dorso-lombari.
	La Giunta regionale, con propria DGR n. 3179/2010, ha approvato un finanziamento a Confidi Valle d'Aosta, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Associazione Albergatori della Valle d'Aosta per la realizzazione di corsi di formazione per la diffusione della cultura della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, già approvati dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per euro 103.000
Regione Veneto	<p>L.R. n.3/2009 - "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", art. 56, secondo cui la Regione e le Province:</p> <p>a) adottano accordi, anche con gli organismi bilaterali, per l'attivazione di unità formative appositamente dedicate alla tematica della salute, dell'igiene e della sicurezza sul luogo di lavoro;</p> <p>b) sostengono le azioni di coordinamento e di rafforzamento delle competenze rivolte ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali e territoriali di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", anche attraverso la certificazione della formazione dei soggetti della prevenzione;</p> <p>c) sostengono le azioni promosse dagli enti bilaterali e dagli organismi paritetici;</p> <p>d) coordinano i diversi soggetti pubblici che operano nella materia della salute e della sicurezza sul lavoro;</p> <p>e) attivano le campagne informative e l'organizzazione di interventi educativi rivolti ai giovani per sensibilizzare alla cultura della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro.</p> <p>Inoltre la Regione sostiene la realizzazione di studi e ricerche in materia e definisce i criteri e le modalità per la concessione degli incentivi per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro</p>

5.3. Quadro sinottico degli interventi in materia di Conciliazione Famiglia-Lavoro

Di seguito si elencano gli interventi indicati dalle Regioni e Province Autonome in materia di Conciliazione Famiglia-Lavoro.

Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Basilicata	Avviso Pubblico n.5/2005 "Sostegno alla conciliazione tra vita privata e vita lavorativa" attraverso il quale è istituito lo strumento del voucher di conciliazione a livello regionale.

Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Provincia Autonoma di Bolzano	Decreto n. 525/2009 “Audit famiglia e lavoro” che promuove un processo di management adottato su base volontaria da organizzazioni che intendono certificare il proprio impegno per il miglioramento della conciliazione di famiglia e lavoro al proprio interno. Tale processo presuppone la conformità allo standard europeo <i>European Work & Family Audit</i> .
	L.P. 4/1997 “Interventi della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige per il sostegno dell'economia”, art.1 e 11, in cui si afferma che la Provincia promuove iniziative di formazione, di consulenza e diffusione di conoscenza che includono: formazione e aggiornamento del genere sottorappresentato nei livelli dirigenziali, nonché formazione e aggiornamento per chi rientri al lavoro dopo un'interruzione dovuta a obblighi familiari; introduzione di forme di organizzazione e di modelli d'orario lavorativo flessibili, e particolarmente di posti di lavoro a tempo parziale per persone con obblighi familiari, nonché di servizi di custodia e assistenza per bambini, organizzati dalle aziende.
Regione Emilia Romagna	L.R. 17/2005 - "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro". La Regione sostiene, secondo gli indirizzi indicati nel Programma triennale, la realizzazione di azioni di sistema finalizzate a favorire la conciliazione dei tempi di famiglia, di vita e di lavoro, mediante il concorso delle seguenti azioni: a) sviluppo di servizi di cura per la persona e la famiglia, da realizzarsi nell'ambito delle norme regionali in materia di politiche sociali; b) promozione di piani aziendali e territoriali rivolti alle lavoratrici e ai lavoratori finalizzati ad agevolare la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, mediante orari di lavoro flessibili, forme di incentivazione di lavoro a tempo parziale e di telelavoro, facilitazione dell'accesso ai servizi, anche aziendali, di cura e assistenza familiare; c) percorsi formativi specifici; d) misure a favore di persone che rientrano nel mercato del lavoro dopo prolungati periodi di assenza per motivi di cura familiare; e) azioni positive per favorire l'utilizzo dei congedi parentali previsti dalla legge 8 marzo 2000, n. 53 (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il Coordinamento dei tempi delle città), e per favorire la condivisione delle responsabilità familiari.
	D.G.R. 2129/2008, "Approvazione criteri e modalità per la sperimentazione di un intervento pubblico cofinanziato con le risorse del FSE per l'erogazione di voucher di servizio di carattere conciliativo rivolti alle famiglie nel Comune di Bologna e di Modena".
	D.G.R.411/2009 "Approvazione delle candidature per l'erogazione di voucher di carattere conciliativo per la frequenza dei nidi d'infanzia" (e successivi D.G.R. 106/2010, D.G.R.1503/2010.

Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Emilia Romagna	<p>D.G.R. 1432/2010 "Approvazione programma attuativo previsto dall'intesa sugli interventi di conciliazione siglata in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 29/04/2010",</p> <p>a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari definiti nelle diverse realtà territoriali;</p> <p>b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc;</p> <p>c) erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/buono per i servizi offerti da strutture specializzate o in forma di "buono lavoro" per prestatori di servizio;</p> <p>d) sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.;</p> <p>e) altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni, purché compatibili con le finalità dell'intesa stessa.</p>
Regione Lombardia	<p>L.R. 22/2006 "Il mercato del lavoro in Lombardia", promuove l'impiego di voucher e altri incentivi economici per:</p> <p>a) lo sviluppo di servizi domiciliari, asili aziendali e altri strumenti di cura e assistenza alla persona e alla famiglia;</p> <p>b) piani aziendali e territoriali volti alla ridefinizione degli orari di lavoro, degli orari dei territori o delle città e dei modelli di organizzazione del lavoro, anche attraverso l'impiego del lavoro a tempo parziale e del telelavoro, in funzione dell'obiettivo di conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura;</p> <p>c) misure a favore delle persone, in particolare delle donne, che rientrano nel mercato del lavoro dopo prolungati periodi di assenza per motivi di cura familiare, anche mediante l'impiego del contratto di inserimento al lavoro di cui all'articolo 54 del D.Lgs. n. 276/2003;</p> <p>d) azioni positive per favorire l'utilizzo dei congedi parentali previsti dalla legge 8 marzo 2000, n. 53.</p>
	D.G.R. n. 4831/2007 "Anno Europeo Pari Opportunità per tutti - Piano regionale".
	L.R. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio sanitario" che definisce l'orizzonte del welfare regionale, definendo l'offerta dei servizi sociali e sociosanitari in Regione Lombardia, anche in un'ottica di conciliazione vita-lavoro.
	D.G.R. 7179/2008 "Realizzazione del progetto Vita e Lavoro d'intesa con Università Cattolica di Milano finalizzato all'incremento di interventi di conciliazione famiglia e lavoro delle imprese lombarde". Il progetto ha dato avvio allo studio degli interventi realizzati dalle aziende lombarde in ambito di conciliazione vita lavoro-vita familiare e all'evento di premiazione delle realtà imprenditoriali che hanno applicato nel miglior modo le politiche di conciliazione vita e lavoro.
	D.G.R. n. 10935/2009 "Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo. Approvazione della nuova ipotesi di accordo e del programma di azione 2010" in cui si afferma la volontà di promuovere la CSR come elemento strategico per lo sviluppo industriale del sistema delle imprese. Tra le azioni previste viene indicata la diffusione di buone pratiche in materia di conciliazione vita-lavoro.

I-CSR - pag. 32 di pag. 45

Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Lombardia	D.D.G. 12834/2009 “Preso d’atto del Progetto di Unioncamere Lombardia “CSR-Integrazione tempi lavoro-famiglia”.
	D.G.R 10164/2009 “Modalità per assegnazione di contributi in conto capitale a fondo perduto a sostegno dei progetti per interventi strutturali per la realizzazione degli Asili nido e micro - nido”.
	Delibera 9 novembre 2009, Bando “Piccoli Progetti per grandi idee”, che ha lo scopo di contribuire all’effettiva attuazione del principio di parità e di pari opportunità, attraverso la valorizzazione del ruolo delle reti istituzionali e associative che operano in Lombardia nell’ambito di queste tematiche, realizzando interventi sul territorio nell’ambito di diverse aree tematiche, tra le quali la promozione della conciliazione tra famiglia e lavoro.
	D.G.R 381/2010 “Determinazione in ordine al recepimento e all’attuazione dell’intesa sottoscritta il 29 aprile 2010 tra Governo, Regione, Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, ANCI, UPL, UNICEM per favorire la Conciliazione dei Tempi di vita e lavoro”.
	D.G.R 812/2010 “Determinazione in ordine alla definizione della rete territoriale di Conciliazione: approvazione schema tipo di accordo di collaborazione territoriale per la definizione della rete di conciliazione e schemi di accordi per i territori di Mantova e Monza Brianza ex dgr 381/2010” che promuove la sottoscrizione degli accordi territoriali al fine di favorire la nascita di reti locali a sostegno della conciliazione orientate verso un sistema integrato di risorse finanziarie di sostegno.
	D.G.R. 84/2010 “Determinazione in ordine all’attuazione dell’azione: acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nelle unità di offerta socio educative per la prima infanzia del sistema privato”.
	D.G.R 84/2010 “Determinazione in ordine alla sperimentazione di interventi a tutela della maternità e a favore della natalità” che prevede la sperimentazione per l’anno 2010 di interventi regionali a tutela della maternità e a favore della natalità volti a sostenere socialmente ed economicamente le madri in gravidanza con particolare riguardo a quelle in difficoltà economico-sociali, l’approvazione delle «Linee guida sperimentali per la collaborazione tra i consultori familiari pubblici e privati accreditati ed i Centri di Aiuto alla Vita» e l’istituzione di uno specifico fondo denominato «Fondo Nasko».
	Bando 2010 – Legge 28/2004 - “Tempi delle città in Lombardia” che include tra le priorità di finanziamento Progetti coerenti con le linee di indirizzo per i Piani di Zona e con gli obiettivi del Piano di Zona di riferimento, volti a favorire la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali attraverso l’armonizzazione e coordinamento degli orari e dei servizi sociali e scolastici con il sistema degli orari di lavoro.
	Premio Famiglia - Lavoro in collaborazione con ALTIS, rivolto a imprese e pubbliche amministrazioni che abbiano implementato iniziative e programmi di conciliazione famiglia-lavoro in azienda, work-life balance e valorizzazione delle proprie persone, rivolti ai dipendenti, ma anche sviluppati per la collettività.

Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Lombardia	“Piani di zona: fondo nazionale politiche sociali” (L.R. 3/2008 L’art. 18): strumento della programmazione in ambito locale della rete d’offerta sociale e dell’attuazione dell’integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell’istruzione e della formazione, della casa e del lavoro.
Regione Marche	L.R. n.2/2005 – “Norme regionali per l’occupazione, la tutela e la qualità del lavoro” e successive modificazioni ed integrazioni (L.R. n. 11/2005), art. 24, attraverso la quale la Regione intende promuovere e sostenere progetti sperimentali, proposti da enti pubblici, imprese e gruppi di imprese, che applichino o stipulino accordi contrattuali che prevedano azioni positive per la flessibilità.
	DDPF n. 72/SIM_06 del 14/12/2006 per il finanziamento di “Progetti Integrati a sostegno della Conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro” per la promozione di strumenti che, mediante un approccio integrato e articolato su un determinato territorio, siano in grado di offrire risposte concrete per una migliore gestione dei tempi di lavoro, di cura familiare e del tempo libero, anche attraverso la sperimentazione di nuovi servizi e modelli di organizzazione flessibile degli orari, dei servizi di assistenza per l’infanzia, gli anziani, i servizi per la scuola, il tempo libero, la mobilità e i trasporti, gli orari dei servizi pubblici, ecc.
	DDPF n. 182/SIM_06 del 22/12/2008 per il finanziamento di “Progetti Integrati a sostegno della Conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro”.
Regione Piemonte	DDPF 21/SIM_06 del 25/03/2009 di modificazione e integrazione del DDPF n. 182/SIM_06 del 22/12/2008.
	POR - FSE 2000/2006-ASSE E-Misura E1. Atto di indirizzo per la linea di intervento 3 – azioni 1 – anno 2004 approvato con D.G.R. n. 79-14513 del 29 dicembre 2004.
Regione Puglia	Programma regionale VI bando ex l. 215/1992, che presenta i seguenti obiettivi: monitoraggio dei programmi regionali a partire dal IV bando, monitoraggio delle imprese beneficiarie delle agevolazioni previste dalla legge 215/1992, aggiornamento dell’indagine realizzata con il IV bando, implementazione dello strumento del mentoring, servizi di assistenza e consulenza alle imprese femminili in crisi, favorire le opportunità offerte dalla Legge 53/00.
	L.R. 19/2006 – “Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne ed uomini in Puglia”, art. 28 nel quale la Regione afferma il proprio impegno nella promozione di iniziative sperimentali per favorire la stipula di accordi tra le organizzazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali e i soggetti del privato sociale, che consentano forme di articolazione dell’attività lavorativa capaci di sostenere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
	L.R. 7/2007 “Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia”, art. 15 “Iniziative regionali per la costituzione di Patti Sociali Territoriali di Genere” che interviene in coerenza con gli articoli 23, 24 e 28 della Legge Regionale 19/2006 ed in attuazione dell’articolo 9 della legge 53/2000 per la sperimentazione di formule di organizzazione dell’orario di lavoro nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private per la ri-conciliazione tra vita professionale e vita privata.

Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Puglia	D.G.R. n. 1818 del 31.10.2007 Approvazione del Piano di Azione per le famiglie "Famiglie al Futuro", atto di indirizzo per quattro linee di intervento, linea A) infrastrutturazione degli asili nido e dei servizi per la prima infanzia, linea B) fondo di garanzia; linea C) associazionismo familiare e linea D) centri risorse famiglia.
	D.G.R. n. 2013/2007 e n. 2610/2008, Approvazione schema di Accordo di Programma Quadro all'interno dell'Intesa della Conferenza Unificata del 1° agosto 2007 e del 14 febbraio 2008, per l'approvazione di 3 schede programma, A) Sperimentazione di progetti di abbattimento costi per le famiglie numerose; B) Progetto di sperimentazione della riorganizzazione consultoriale al fine di ampliare gli interventi sociali in favore delle famiglie; C) Progetto sperimentale di riqualificazione del lavoro delle assistenti familiari.
	D.G.R. n. 510/2008 e n. 87 /2009, approvazione di un avviso pubblico per il finanziamento di Azioni di Sistema in favore dell'associazionismo familiare per l'anno 2008, finanziamento di linea I) reti familiari, linea II) banche del tempo, linea III) cittadinanza attiva e diffusione della legalità contro il rischio di devianza minorile (A.D. n. 290/2009 pubblicazione graduatorie).
	D.G.R. n. 498/2009 Approvazione del Programma di Interventi per le famiglie Numerose; prevede due tipologie di interventi, uno a carattere locale, per la promozione del marchio "Famiglie al Futuro" ed uno, a carattere locale di Ambito Sociale di Zona, per la promozione di Piani Locali di Intervento (P.L.I.) in favore delle famiglie numerose.
	D.G.R. n. 2473/2009 Approvazione delle Linee Guida dei Patti Sociali di Genere (P.S.G.) e dello schema di protocollo d'intesa con l'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità volto ad individuare l'inquadramento normativo, la definizione delle modalità di contrattazione e concertazione territoriale, le tipologie di intervento ammissibili e il target di utenza destinatario, le modalità di finanziamento dei Patti Sociali di genere, nonché le attività di monitoraggio e valutazione a carico degli Uffici regionali.
	<p>Protocollo d'Intesa sottoscritto il 7 febbraio 2011 tra Regione Puglia e l'Ente Bilaterale Artigianato Puglia che permette alle lavoratrici che intendano ricorrere all'astensione facoltativa per maternità, al part-time per motivi di cura o ai congedi di cura familiare, di ottenere un'integrazione al reddito o un'integrazione contributiva previdenziale.</p> <p>In particolare, per le donne occupate nei settori di riferimento degli Enti Bilaterali che aderiranno all'iniziativa, sono previste tre tipologie di integrazione: - le madri in astensione facoltativa potranno fruire di un'integrazione al reddito fino alla concorrenza del 100% dello stesso per un periodo massimo di 8 mesi; - le lavoratrici madri, che ricorrono al part-time nei primi tre anni di vita del bambino, hanno diritto a un'integrazione contributiva previdenziale per il versamento del 100% dei contributi; - le lavoratrici in congedo potranno godere di un'integrazione al reddito fino alla concorrenza del 100% dello stesso.</p>

Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Puglia	<p>D.G.R. n. 2498/2009, approvazione avviso pubblico per il finanziamento di Azioni di Sistema in favore dell'associazionismo familiare per l'anno 2009, finanziamento di linea I) banche del tempo; linea II) consumo critico e solidale (gruppi di acquisto solidale), linea III) information technology per l'inclusione sociale delle persone diversamente abili; linea IV) volontariato d'impresa (responsabilità sociale d'impresa). Quest'ultima linea è rivolta alle sole associazioni di promozione sociale e di volontariato residenti in Puglia che abbiano presentato proposte progettuali in partenariato con una impresa profit. Atto dirigenziale n. 812 del 23.12.2009, impegno e pubblicazione dell'avviso scaduto il 29.03.2010. Attualmente sono pervenuti 160 progetti a valere su tutte e quattro le linee, dei quali 13 sono per la R.S.I. ed 8 per il consumo critico e solidale. Il target è vario: giovani per la promozione dell'ambiente, giovani imprenditori, persone svantaggiate/disoccupate, minori disagiati, famiglie con disagio economico. Le azioni: essenzialmente la creazione di seminari formativi ed informativi di base. Le idee progettuali più significative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione delle 100 masserie - Organizzazione della "Fiera delle esternalità" (evento) per l'utilizzo etico di materiali di scarto/inutilizzati - Rafforzamento del coinvolgimento dell'impresa nel terzo settore anche reintegrando attraverso il lavoro le persone che si rivolgono all'associazione: ex tossicodipendenti, ex detenuti, immigrati, etc - Creare rete con le attività commerciali della zona per attivare sconti, un esempio di Family card. <p>Totale risorse impegnate dalla Regione Puglia in favore dell' associazionismo familiare € 5,3 milioni, delle quali 300mila euro per il finanziamento del volontariato d'impresa e 360mila euro per il finanziamento de consumo critico e solidale.</p>
	<p>Atto dirigenziale n. 720/2009 pubblicazione di un avviso per la manifestazione di interesse all'iniziativa del marchio, rivolto ad aziende del servizio sanitario regionale, del sistema scolastico, bancario, produttivo e distributivo, alle organizzazioni sindacali e alle imprese del terzo settore. Hanno aderito 15 istituzioni, prevalentemente del terzo settore ed è in corso di predisposizione il manuale per l'attribuzione del marchio. Totale risorse impegnate dalla Regione Puglia in favore delle famiglie numerose sono 5.572.000 euro, delle quali 5,5 milioni di euro per il finanziamento dei piani locali di intervento e 72.000 euro per il finanziamento dell'iniziativa del Marchio.</p>
	<p>Atto Dirigenziale n. 816/2009 e n. 282/2010, di approvazione dell'avviso di finanziamento dei Patti sociali di genere nella Regione Puglia.</p>



Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Puglia	Atto Dirigenziale n. 650/2009 concorso di idee per la realizzazione grafica del “Marchio Famiglie al Futuro”, concorso rivolto agli istituti e alle accademie d’arte pugliesi per l’ideazione di un logo identificativo del programma di interventi in favore delle famiglie. Trattasi di una certificazione che pone in capo alla Regione il compito di riconoscere pubblicamente imprenditori, esercenti, amministratori vari, che hanno scelto la famiglia quale target privilegiato. È una operazione di vaste dimensioni, che lega il mercato e l’economia alla cultura del sociale, all’affermazione di un’etica imprenditoriale e che fa leva sui principi della Responsabilità Sociale di Impresa, volta a rilanciare la Puglia come territorio accogliente e attrattivo per le famiglie. All’avviso hanno partecipato 5 istituti, i primi tre classificati sono stati premiati il 17.02.2010, in sede di Conferenza Regionale sulle Politiche Sociali, con l’erogazione di un contributo per l’acquisto di materiali didattici. Attualmente il marchio è viene utilizzato in materia di politiche familiari.
Regione Sicilia	Italia Lavoro - Progetto ALFA, Armonizzare Lavoro e Famiglia progetto pilota finanziato dal Dipartimento Regionale Formazione Professionale dell’Assessorato al Lavoro, con i fondi del P.O.R. Sicilia 2000-2006, ed attuato da Italia Lavoro Sicilia S.p.A. Obiettivo generale del progetto è quello di contribuire ad incrementare la partecipazione al mercato del lavoro di donne e soggetti a rischio di esclusione sociale, gravati da carichi di cura. Il modo attraverso cui si attua l’obiettivo è la diffusione del voucher per conciliare vita familiare e sfera professionale, strumento di politica attiva del lavoro nonché mezzo indispensabile per la piena integrazione delle pari opportunità.
	Voucher di conciliazione - Micro credito alle famiglie - Creazione Fondo Etico.
Regione Toscana	L.R. n. 16/2009 "Cittadinanza di genere" che introduce indicazioni in materia di: rappresentanza femminile, conciliazione vita-lavoro, strumenti per l’integrazione delle politiche di genere, integrazione dell’ottica di genere nelle politiche regionali.
	D.G.R. n. 957/2009, “Protocollo d’intesa con le Province per la costituzione di un sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro” che definisce i seguenti assi di intervento: <ul style="list-style-type: none"> • Favorire l’equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna tramite azioni di formazione nelle scuole; • Favorire la diffusione e l’attuazione del principio di pari opportunità uomo-donna e la valorizzazione della figura femminile tramite azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e sua attuazione e di lotta alle discriminazioni di genere e prevenzione di forme di coercizione e di violenza; • Promuovere l’adozione di interventi di coordinamento degli orari e degli spazi della città; • Sperimentare formule innovative di organizzazione del lavoro nella P.A. e delle imprese private, volte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; • Favorire l’incremento del ricorso ai congedi parentali da parte degli uomini.
	D.G.R. n. 1219 /2009 "Approvazione schema di Protocollo di Intesa fra Regione Toscana e Università di Pisa per la realizzazione di un percorso a carattere sperimentale di alta formazione per la valorizzazione, in un’ottica di genere, delle differenze nei contesti organizzativi delle aziende pubbliche e private anche attraverso strumenti di conciliazione vita-lavoro".

Conciliazione famiglia – lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Toscana	Piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010 approvato dal Consiglio regionale con DCR 56 del 30/09/2009, che definisce specifiche indicazioni in materia di azioni e progetti per la conciliazione vita-lavoro, progetti delle associazioni, cittadinanza di genere nelle politiche economiche, patti territoriali, accordi locali di genere e progetti regionali.
Provincia Autonoma di Trento	D.G.P. n.518/2007, “Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2007-2008”, che definisce le politiche in materia di conciliazione vita-lavoro e i seguenti interventi: Audit Famiglia & Lavoro, Potenziamento della rete dei servizi per l’infanzia in Trentino, Nidi d’infanzia, Servizio Tagesmutter, Servizi estivi per bambini/ragazzi, Buoni di servizio o di accompagnamento, Sportello PR.E.GIO (Progetto Estate Giovani), Ricerca “Famiglia e Lavoro”.
	D.G.P. n.2153/2007 recante “Articolo 43, comma 3, della legge provinciale 27 luglio 2007, n.13. Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2007-2008. Costituzione Consiglio dell’Audit e nomina del Presidente”.
	L.P. 23/2007 – “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 della Provincia Autonoma di Trento (legge finanziaria)” attraverso la quale si istituisce un fondo per la famiglia per il finanziamento di interventi che riguardano, tra gli altri, politiche di conciliazione dei tempi famiglia – lavoro.
	D.G.P. n.51/08 recante “Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2007-2008. Approvazione linee guida locali per l’attuazione dell’Audit Famiglia@Lavoro e istituzione del marchio Audit per la provincia di Trento”.
	D.G.P. n.1504/2008 recante “Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2007-2008. Modifica composizione del Consiglio dell’Audit Famiglia&Lavoro.
	D.G.P. n. 1501/2008 recante “Art.7 della legge provinciale 221 dicembre 2007, n.23: approvazione di criteri e modalità per la presentazione, l’esame e il finanziamento di progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, nonché riparto della quota di risorse finanziarie pari ad Euro 80.000 stanziata sul capitolo “Fondo per la famiglia” del bilancio di previsione 2008 per l’estensione degli interventi di assistenza domiciliare.
	D.G.P. 1622/2008 recante “Nomina della Commissione incaricata della valutazione ex ante, in itinere ed ex post, dei progetti in materia di promozione della famiglia, e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro, finanziate ai sensi dell’art.7 della Legge provinciale 221 dicembre 2007 n.23 e contestuale approvazione dei parametri di valutazione di tali progetti”.
	D.G.P. n.21/2009 recante “Approvazione dello schema di protocollo d’intesa tra la Provincia autonoma di Trento e il Comune di Parma per collaborare a nuovi sviluppi di politiche familiari innovative”.
	D.G.P. n.976/2009 recante “Linee guida per l’attuazione dell’Audit Famiglia&Lavoro in Trentino approvate con deliberazione della Giunta provinciale n.51 di data 18 gennaio 2008. Istituzione albo provinciale degli auditori e valutatori”.
	D.G.P. n. 1687/2009 recante “ <i>Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità</i> ” documento tramite il quale la Provincia intende perseguire una politica di valorizzazione e sostegno delle diverse funzioni che la famiglia assolve nella società.

Conciliazione famiglia –lavoro	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Valle D'Aosta	L.R 11/2006 – “Disciplina del sistema regionale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Asili nido, guarderie, servizio di tate familiari” che definisce l’offerta di servizi a livello provinciale che includono gli asili nido; le guarderies d'enfance; gli asili nido aziendali; le tate familiari; altri servizi integrativi, utili a favorire il bilanciamento vita-lavoro.
	L.R 33/2006 – “Valorizzazione funzioni educative, formative, di aggregazione e sociali attività di oratorio e similari” per promuovere l'azione che le parrocchie, gli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e gli enti delle altre confessioni religiose svolgono nella comunità locale in relazione al mondo giovanile e adolescenziale.
	L.R 14/2008 “Sistema integrato di interventi e servizi a favore delle persone con disabilità”: riconosce la valenza sociale della famiglia quale organismo fondamentale da tutelare e da sostenere nel suo impegno e nella sua necessità di prendersi cura e di assistere quotidianamente la persona con disabilità.
	L.R 16/2008 – “Disposizioni in materia di telelavoro” che definisce gli indirizzi per l’adozione di tale strumento.
	D.G.R. 2883/2009 – “Approvazione delle direttive per l’applicazione dell’art. 2, comma 2, lettere b), c), d), e), f), g), h), i), della L.R. n.11/2006.
	L.R 23/2010 - “Testo unico in materia di interventi economici di sostegno e promozione sociale”, che prevede tra gli altri anche i seguenti strumenti di incentivazione: voucher per il servizio di tata familiare, voucher per la partecipazione a soggiorni di vacanza, voucher per la frequenza durante l'anno scolastico di collegi, convitti e servizi di doposcuola.
	Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2008/2010, che prevede servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità.
	Servizi per la conciliazione dei tempi: Sportello di conciliazione lavoro-famiglia per il personale regionale.
Regione Veneto	L.R 3/2009 - "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", art.33, in cui si dichiara che la Regione favorisce la crescita di servizi territoriali di supporto per conciliare tempi di lavoro e di cura, con particolare riferimento all'organizzazione dell'orario di lavoro, all'utilizzo del lavoro a tempo parziale e del telelavoro; lo sviluppo di servizi territoriali anche mediante l'impiego di incentivi economici, quali servizi domiciliari, asili aziendali, strumenti di assistenza alla persona e alla famiglia, nonché ogni altra misura idonea a consentire, in particolare, alle donne la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura familiare.

5.4. Quadro sinottico degli interventi in materia di Pari Opportunità

Di seguito gli interventi indicati dalle Regioni e Province Autonome in materia di Pari Opportunità.

Pari Opportunità	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Basilicata	In tutti gli avvisi pubblici riguardanti la creazione d'impresa, la formazione professionale, ecc., vengono previsti espliciti criteri premiali per le iniziative volte a favorire la creazione di imprese femminili, i percorsi di carriera femminili, l'accesso e la permanenza delle donne nel Mercato del lavoro.
Provincia Autonoma di Bolzano	L.P. 4/1997 – “Interventi della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige per il sostegno dell'economia”, art.1 e 11, in cui si afferma che la Provincia promuove iniziative di formazione, di consulenza e diffusione di conoscenza che includono: formazione e aggiornamento del genere sottorappresentato nei livelli dirigenziali, nonché formazione e aggiornamento per chi rientri al lavoro dopo un'interruzione dovuta a obblighi familiari; introduzione di forme di organizzazione e di modelli d'orario lavorativo flessibili, e particolarmente di posti di lavoro a tempo parziale per persone con obblighi familiari, nonché di servizi di custodia e assistenza per bambini, organizzati dalle aziende.
Regione Emilia Romagna	Programma Triennale Attività Produttive 2003 - 2005 (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 526/2003, prorogato). Nell'ambito dell'ASSE 3 Programma per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico la misura di incentivazione 3.2 Az B (Sostegno finanziario dell'avvio delle iniziative imprenditoriali) ha previsto una priorità per le imprese femminili.
	Realizzazione rapporto statistico quali-quantitativo 2008-2007 sull'imprenditorialità femminile in Emilia Romagna e sua diffusione – Aggiornamento biennale del rapporto – Eventi di diffusione.
	Programma Triennale Attività Produttive 2003 -2005 (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 526/2003, prorogato). Misura 2.1 Azione B "Progetti per reti di imprese" (DGR 141/2010). Punteggio premiante per imprese femminili.
	POR FESR 2007-2013 Emilia-Romagna (approvato con Decisione C(2007) 3875 del 7 agosto 2007 dalla Commissione europea), Attività I.2.1 del POR FESR 2007-2013 (DGR n. 147/2010): Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative. Ha previsto una priorità per le imprese femminili.
	POR FESR 2007-2013 Emilia-Romagna (approvato con Decisione C(2007) 3875 del 7 agosto 2007 dalla Commissione europea), Attività I.1.2 del POR FESR 2007-2013 (DGR N. 1043/2008): sostegno a progetti di ricerca collaborativa delle PMI. Ha previsto una priorità per le imprese femminili.
	POR FESR 2007-2013 Emilia-Romagna (approvato con Decisione C(2007) 3875 del 7 agosto 2007 dalla Commissione europea), Attività I.2.1 del POR FESR 2007-2013 (DGR n. 1044/2008): Attività II 1.1 Sostegno a progetti di introduzione di ICT e Attività II 1.2 Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologia e organizzativa. Ha previsto una priorità per le imprese femminili.

Pari Opportunità	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Emilia Romagna	POR FESR 2007-2013 Emilia-Romagna (approvato con Decisione C(2007) 3875 del 7 agosto 2007 dalla Commissione europea), Attività III.1.2 del POR FESR 2007-2013 (DGR n. 1098/2008): sostegno a progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico - ambientali volti al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili Ha previsto una priorità per le imprese femminili.
	POR FESR 2007-2013 Emilia-Romagna (approvato con Decisione C(2007) 3875 del 7 agosto 2007 dalla Commissione europea), Attività IV. 2.1 del POR FESR 2007-2013 (DGR n. 445/2009). Sostegno alla qualificazione delle attività di servizi a supporto della fruibilità del patrimonio culturale ed ambientale. Ha previsto una priorità per le imprese femminili e per gli interventi destinati alla fruibilità delle strutture turistiche per persone diversamente abili.
	Bando per la promozione delle nuove cooperative (Art.9 della legge regionale 6/6/2006) approvato con DGR 140/2010. Ha previsto una priorità per le imprese femminili.
	Accordo di Programma Quadro Geco - Bando per la realizzazione di progetti di sviluppo innovativo, professionale e imprenditoriale dei professionisti e lavoratori autonomi del settore audiovisivo e multimediale (DGR 347/2010). 50% delle risorse riservate a professioniste donne e punteggio premiante per iniziative per la promozione delle pari opportunità.
Regione Lombardia	Legge statutaria della regione Lombardia del 2008 – art. 11 in cui si afferma l'impegno a promuovere un equilibrio della rappresentanza femminile e maschile negli organi elettivi; art 63 in cui si introduce il Consiglio per le pari opportunità con il compito di valutare l'effettiva applicazione delle norme antidiscriminatorie e degli strumenti di programmazione con l'obiettivo di attuare e diffondere la cultura della parità in Lombardia.
	Delibera 9 novembre 2009, Bando "Piccoli Progetti per grandi idee", finalizzato a contribuire all'effettiva attuazione del principio di parità e di pari opportunità, attraverso la valorizzazione del ruolo delle reti istituzionali e associative operanti in Lombardia, mediante la realizzazione di interventi nell'ambito delle seguenti aree: <ul style="list-style-type: none"> • Promozione della conciliazione tra famiglia e lavoro; • Promozione della presenza delle donne nelle istituzioni e nella rappresentanza politica; • Sviluppo delle reti e degli organismi di parità; • Integrazione delle donne immigrate; • Contrasto alla violenza nei confronti delle donne; • Lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere.
Regione Piemonte	POR - FSE 2000/2006-ASSE E-Misura E1. Atto di indirizzo per la linea di intervento 3 – azioni 1 – anno 2004 approvato con D.G.R. n. 79-14513 del 29 dicembre 2004.

Pari Opportunità	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Puglia	L.R. n. 19 /2006, articolo 28 “Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e armonizzazione dei tempi delle città”: prevede il ruolo della Regione nel promuovere iniziative sperimentali volte a favorire la stipula di accordi tra le organizzazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali e i soggetti del privato sociale, che consentano forme di articolazione dell’attività lavorativa capaci di sostenere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
	L.R. n. 7/2007 “Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia”, art. 26 comma 2 per l’attribuzione del “marchio di genere” alle imprese che promuovono i piani per l’uguaglianza di genere.
	Predisposizione delle Linee guida per l’attribuzione del marchio di genere.
Regione Sicilia	Progetti FERS in materia di pari opportunità.
	Legge Regionale 6/2009 – “Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2009”, art.25 (Attivazione di iniziative di microcredito).
Regione Sardegna	Iniziative sviluppate con il contributo della Consigliera regionale di parità.
	Programmi di promozione delle pari opportunità in ambito regionale, convegni, ecc.
	Sostegno all’imprenditorialità femminile con un fondo regionale di prossima attivazione.
Regione Toscana	L.R. n. 16 /2009 "Cittadinanza di genere": introduce indicazioni in materia di: rappresentanza femminile, conciliazione vita-lavoro, strumenti per l’integrazione delle politiche di genere, integrazione dell’ottica di genere nelle politiche regionali.
	D.G.R. n. 935/2009, per la creazione di un "Fondo di Garanzia" per gli investimenti di imprese a maggioranza femminile.
	D.G.R. n. 1192/2009, relativa ad un Protocollo d’intesa con Unioncamere per la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici.
	Piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010 approvato dal Consiglio regionale con DCR 56 del 30/09/2009: definisce specifiche indicazioni in materia di azioni e progetti per la conciliazione vita-lavoro, progetti delle associazioni, cittadinanza di genere nelle politiche economiche, patti territoriali, accordi locali di genere e progetti regionali.
Provincia Autonoma di Trento	Determinazione n. 84 del 19.11.2004 Dir.gen. Dipartimento Istruzione Provincia Autonoma Trento



Pari Opportunità	
Regione, Provincia Autonoma	Iniziativa
Regione Valle D'Aosta	L.R. 53/2009 – “Disposizioni in materia di Consulta regionale per le pari opportunità e di consigliere/a regionale di parità” attraverso la quale è istituita la Consulta regionale per le pari opportunità al fine di promuovere iniziative tese a rimuovere gli ostacoli che limitano o impediscono il rispetto delle identità e la valorizzazione delle differenze di genere e di favorire la rimozione di ogni forma di discriminazione e di-suguaglianza, e operando anche al fine di creare uno stretto raccordo tra la realtà femminile della Regione e le donne elette nelle istituzioni.
	Piano di politica del lavoro.
	POR FSE in materia di pari opportunità.
	Progetti approvati con D.G.R. per la formazione professionale e <ul style="list-style-type: none"> - Orizzonti: sviluppo interventi integrati di prevenzione e contrasto della violenza di genere. - Donnorienta - Racines: donne in agricoltura. - Corsi di alfabetizzazione informatica e riqualificazione professionale. - Percorsi di formazione professionale e apprendistato
Regione Veneto	L.R. n.3/2009 - "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", art.33, recante misure mediante le quali la Regione promuove le pari opportunità concorrendo, con iniziative proprie od attuative della normativa statale in materia, al finanziamento di progetti finalizzati all'affermazione dei principi di parità nel mondo del lavoro in particolare finalizzati a favorire l'ingresso, la permanenza e il reinserimento delle donne, nonché il superamento dei fenomeni di discriminazione. A tal fine la Regione promuove azioni positive per la parità di genere, per il superamento della disparità nell'accesso al lavoro, alla formazione e alla progressione di carriera.

6. Considerazioni finali e proposte

Il quadro precedentemente delineato rivela un andamento interessante per quanto concerne le attività poste in essere dalle Regioni e Province Autonome in materia di Corporate Social Responsibility.

Nel periodo 2005-2010, infatti, gli Enti intervistati dichiarano di avere adottato un elevato numero di iniziative in ciascuna delle tre aree di interesse, benché la maggior parte delle misure abbia riguardato interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro e conciliazione famiglia-lavoro.

La forma più ricorrente dei provvedimenti adottati è risultata essere il contributo in conto capitale, inteso come incrementi di mezzi patrimoniali dell'impresa per favorire la realizzazione di progetti inerenti percorsi di CSR; a tale tipologia gli Enti hanno però affiancato ulteriori iniziative.

Prendendo in considerazione le specifiche tematiche, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, provvedimenti aggiuntivi hanno visto la creazione di organi ad hoc per il coordinamento di iniziative di SSL, attività formative e campagne di sensibilizzazione e informazione. Tali provvedimenti sono stati principalmente indirizzati al miglioramento della conoscenza, alla diffusione di buone pratiche e alla adozione di elevati standard qualitativi sui luoghi di lavoro.

In materia di conciliazione famiglia-lavoro i provvedimenti e le iniziative realizzati sono stati principalmente volti alla istituzione di Commissioni o Comitati volti a coordinare e gestire le iniziative in tale ambito; inoltre sono stati previsti incentivi economici anche per la realizzazione di servizi finalizzati a supportare le aziende e le famiglie nella conciliazione famiglia-lavoro.

Infine, in materia di pari opportunità, si registrano iniziative volte a promuovere azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione a sostegno dell'imprenditorialità femminile e dello sviluppo delle carriere, la creazione di studi statistici ad hoc, l'attribuzione di criteri premiali per le imprese femminili con l'obiettivo di garantire l'accesso ai bandi di finanziamento. Minore attenzione è stata rivolta alla promozione delle "quote rosa", mostrando un limitato interesse verso tale tematica.

E' opportuno osservare una difficoltà emersa nel corso del monitoraggio: l'assenza, nella maggior parte dei casi, di un dipartimento o un organo interno alle Regioni e alle Province Autonome preposto al coordinamento delle attività volte alla promozione della Corporate Social Responsibility. La multidisciplinarietà della tematica implica infatti che diverse direzioni amministrative si occupino delle specifiche materie ed in mancanza di una funzione di raccordo si è registrata una certa complessità, anche da parte degli stessi referenti interni, nell'individuazione dei dipartimenti competenti con il rischio di perdere utili informazioni su quanto realmente realizzato.

Un maggiore coordinamento non solo migliorerebbe la conoscenza delle iniziative poste in essere, ma consentirebbe anche una migliore condivisione delle buone pratiche.

7. Riferimenti bibliografici

Agenzia Europea per la Sicurezza e Salute nei luoghi di lavoro, 2009, *Sondaggio paneuropeo d'opinione sulla salute e la sicurezza sul lavoro*.

Fondazione I-CSR, 2009, *Incentivi pubblici alle imprese: un possibile strumento di supporto per la diffusione della CSR*.

SDA Bocconi, Osservatorio sul Diversity management , *Hay Group, 2009, Gender Pay Gap*.

World Economic Forum (WEF), 2010, *Global Gender Gap Report*.

www.inail.it

www.istat.it

Lista delle Abbreviazioni

DDPF: Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione

D.G.P.: Delibera Giunta Provinciale

D.G.R.: Delibera Giunta Regionale

L.P.: Legge Provinciale

L.R.: Legge Regionale

POR - FESR: Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

POR - FSE: Programma Operativo Regionale – Fondo Sociale Europeo

